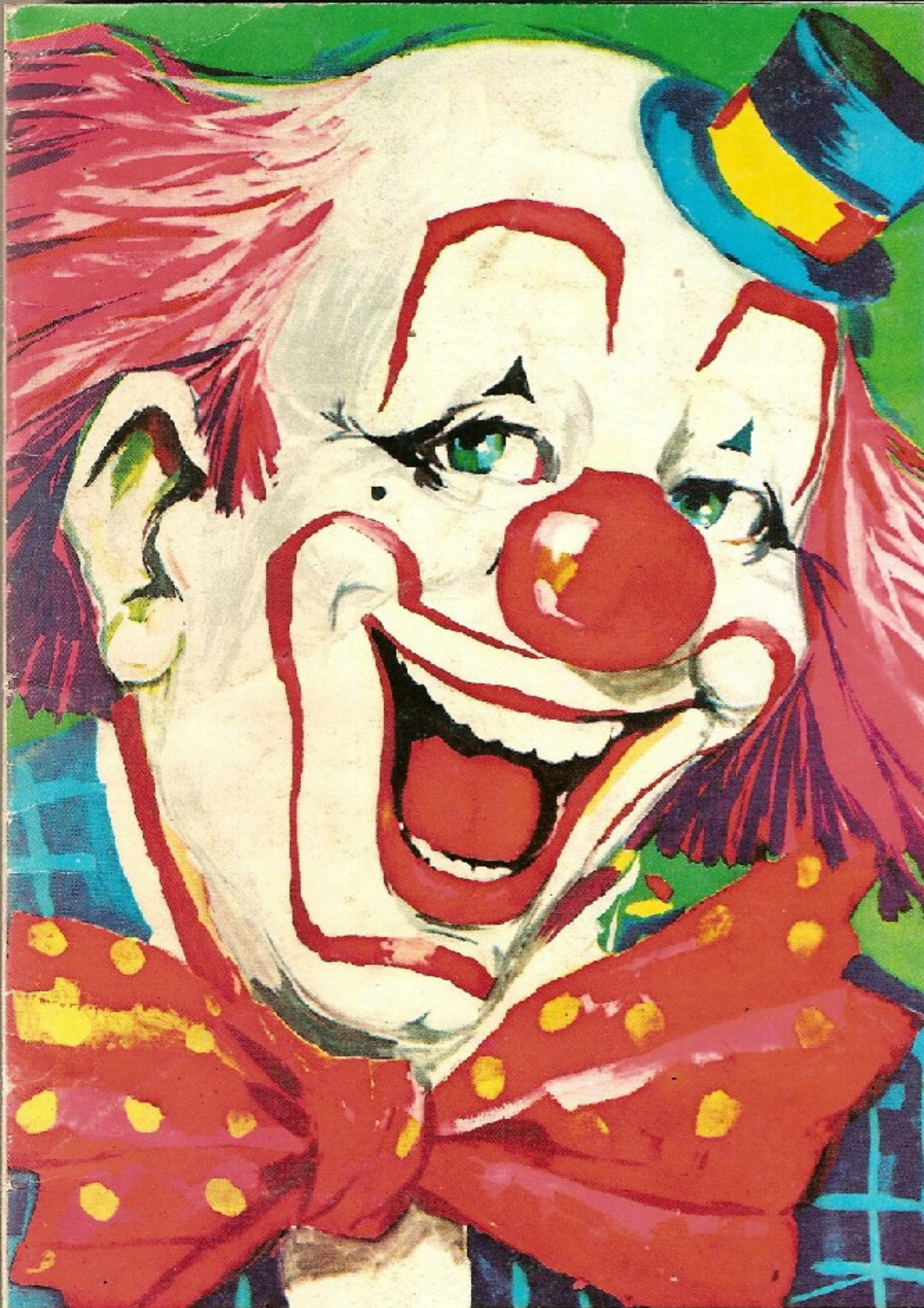
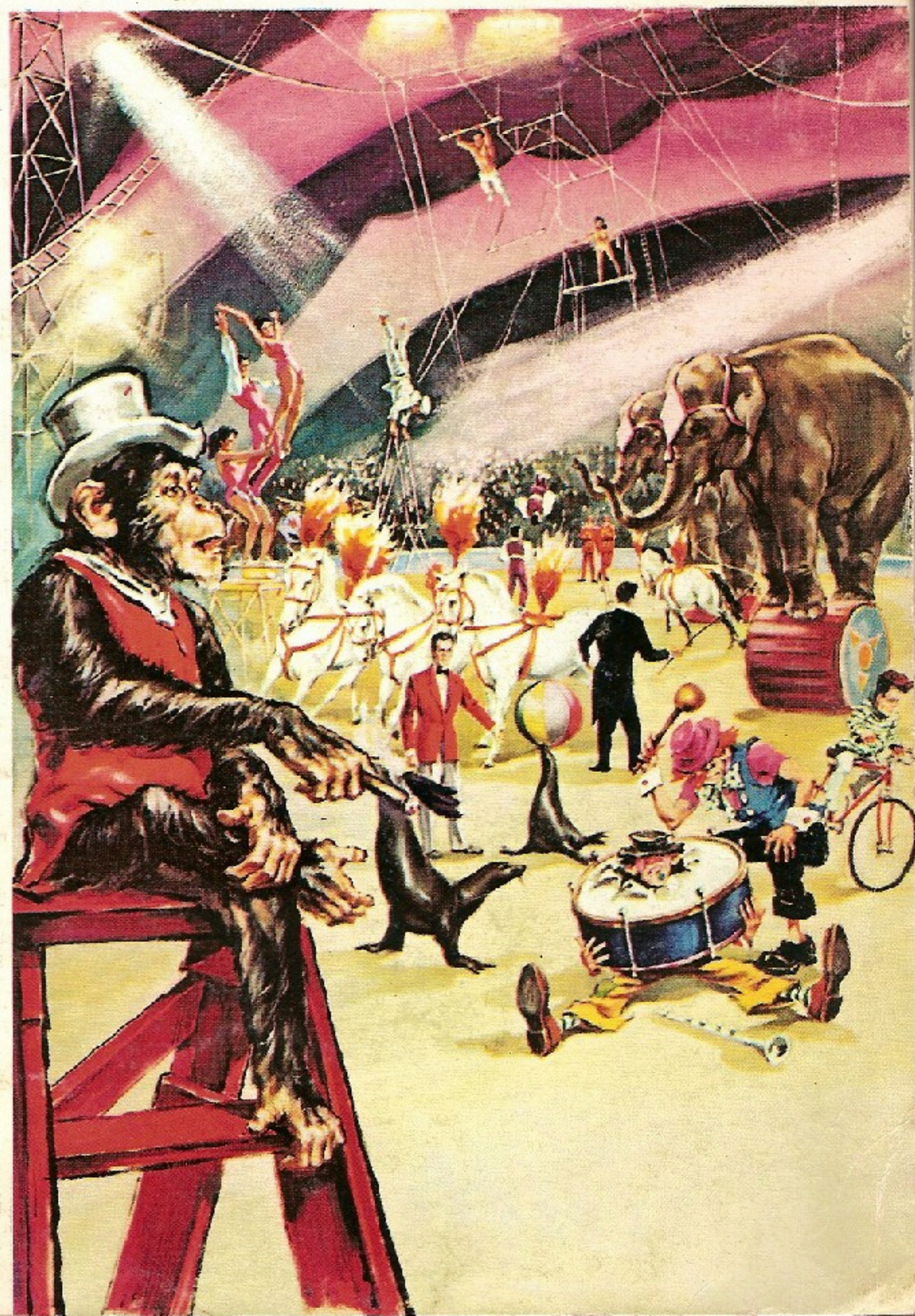




CIRCO

IL PIÙ GRANDE

SPETTACOLO DEL MONDO!



Contiene:

TUTTE le meravigliose figurine autoadesive a colori dei più famosi artisti e delle giovani promesse del **CIRCO ITALIANO**

La fantastica **STORIA DEL CIRCO** e dei suoi **PROTAGONISTI**

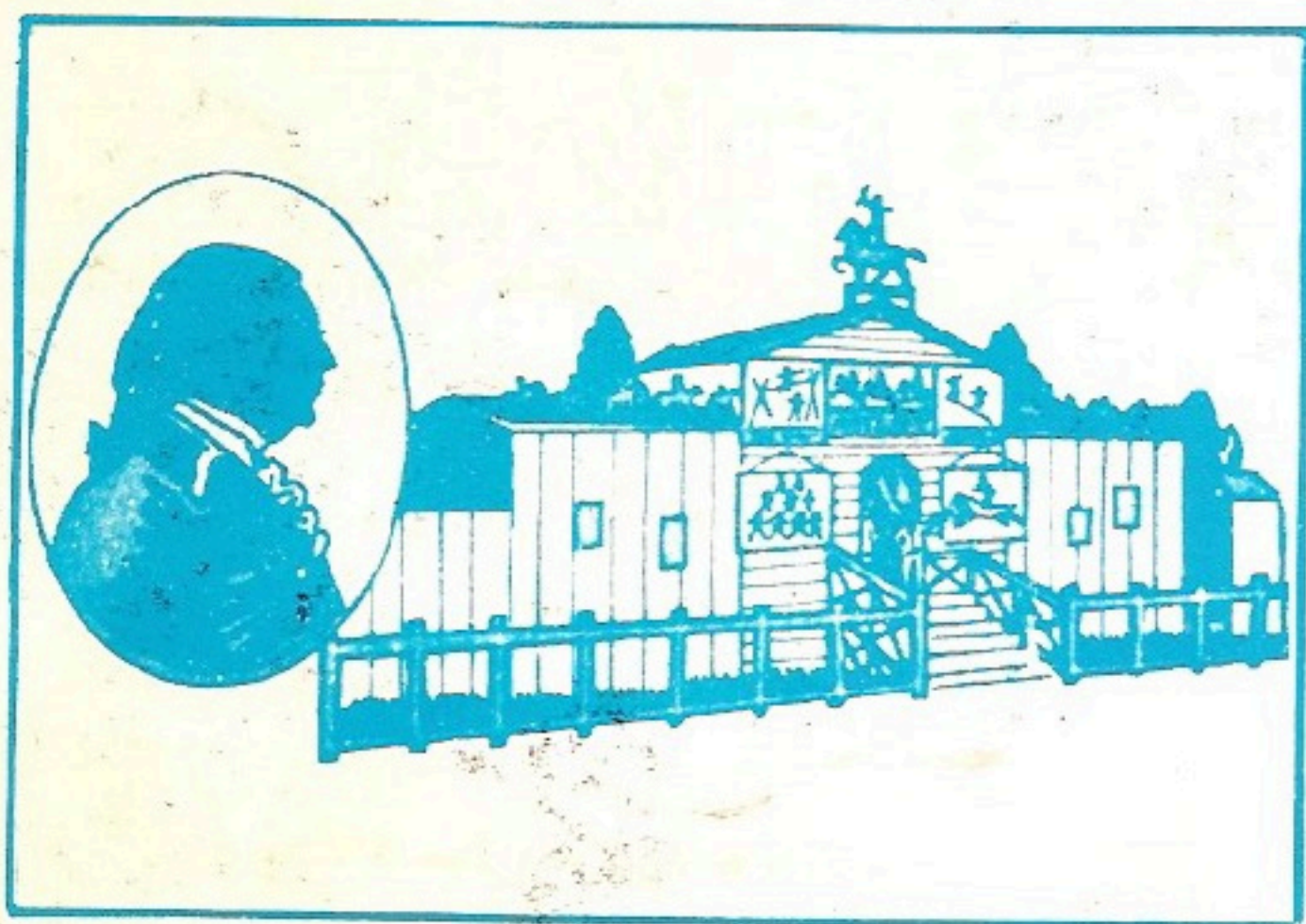
Anno IX - Numero Speciale - Giugno 1977

L. 1.000

CON IL PATROCINIO DELL' ENTE NAZIONALE CIRCHI

La meravigliosa Storia del Circo

La storia del Circo è l'insieme di molte storie che, attraverso secoli e millenni, sono venute a convergere in una magica pista. Nell'Egitto pre-faraonico, tre millenni e mezzo prima dell'era cristiana, esistevano già « spettacoli » di giochi acrobatici per un pubblico che faceva « circolo » attorno ai saltatori di Beni-Hassan; nell'isola di Creta e nella Magna Grecia, 2.000 anni avanti Cristo, giovani acrobati d'ambo i sessi saltavano in groppa ai tori, compiendo spericolate evoluzioni; nella Grecia classica e nell'antica Roma, in occasione di solennità sacre, si celebravano pubblici giochi. Ma ciò che i Romani presentavano negli anfiteatri, riservati ai combattimenti dei gladiatori e a quelli degli animali, diventava sempre più barbaro e cruento, tanto da degenerare in grandi masacri di cristiani e da venire infine proibito con l'editto di Costantino nel 313 dopo Cristo. Un gran buio si estese allora su questa forma



Nell'« Amphitheater of Arts » Philip Astley presentò per la prima volta nel 1779 un vero spettacolo di Circo.

di spettacolo e dovevano trascorrere parecchi secoli prima che potesse essere intravisto un barlume di rinascita.

Non sono state quelle, comunque, le manifestazioni da considerare antesignane del Circo moderno, le cui vere radici affondano piuttosto negli spettacoli che, nel Medio Evo, gli zingari e i saltimbanchi portavano in ogni contrada d'Europa. Erano giocolieri e saltatori italiani, addomesticatori romeni di scimmie e di orsi, mimi spagnoli, saltimbanchi francesi e inglesi; a questi artisti si aggiunsero gli Zani — personaggi famosi originari delle vallate bergamasche — che nel secolo XIV crearono le popolari maschere, prima fra tutte quella di Arlecchino. Gli Zani die-

dero origine, con la gloriosa Commedia dell'Arte, al primo fenomeno organizzativo nel mondo degli artisti della fiera.

A tutte queste composite forme di spettacolo popolare mancava ancora un elemento che ne sarebbe poi diventato il maggior fulcro d'attrazione: il cavallo.

Il vero Circo moderno, nella sua forma attuale, con la pista circolare del diametro di 13 metri e mezzo — misura generalmente adottata anche ai tempi nostri — nacque nel 1779 in Inghilterra. Non si chiamava ancora Circo, ma lo era già di fatto. Il suo creatore, Philip Astley, ex sergente del 15° dragoni cavaleggeri di Sua Maestà Britannica, per primo ebbe l'idea di costruire, in pieno centro a Londra, un anfiteatro stabile di legno dall'impegnativo appellativo di « Royal Amphitheater of Arts » dove, concentrati in un unico spettacolo, vennero presentati cavalli e cavalieri, acrobati, equilibristi, ballerini di corda (cioè funamboli), giocolieri, addestratori di cani e scimmie, ecc. A questi artisti, scelti fra i migliori delle fiere, ben presto vennero aggiunti i « clowns », la cui funzione fondamentale era quella di alternare al clima di tensione creato dai giochi di abilità e audacia, il sollievo di intermezzi comici. Sull'onda del successo Astley fondò un

altro anfiteatro a Parigi, associandosi in seguito a Antonio Franconi, un gentiluomo uditese emigrato in Francia, anch'egli grande cavallerizzo, che dopo qualche tempo divenne il suo successore e fondatore di un'illustre dinastia circense.

L'affermazione fu così immediata e risonante che Napoleone — per por fine alle proteste degli attori di teatro che non desideravano essere confusi con i nuovi temibili concorrenti — codificò per questo originale genere di spettacolo una parola riesumata dall'antichità: CIRCO.

Intanto, ai già copiosi e svariati « numeri », via via ne venivano aggiunti altri, come quello — che doveva diventare indispensabile e basilare — del serraglio e dei domatori, introdotto nel 1831 da Henri Martin. Nelle maggiori città d'Europa e d'America quasi tutti i primi circhi furono stabili cioè costruiti in



Con l'introduzione dello « chapiteau » e dei moderni mezzi di locomozione, da stabile il Circo diventa viaggiante.

legno e muratura; la loro diffusione si ingigantì soltanto da quando divennero nomadi, grazie all'impiego della tenda circolare, che nei primi tempi era di modeste dimensioni e sorretta da un unico palo centrale (si chiamava « parapigioggia »).

Il circo viaggiante nacque negli Stati Uniti e subito acquistò l'ambiziosa grandiosità che i nordamericani da sempre conferiscono alle loro imprese. Gilbert Spaulding, un farmacista datosi alla vita circense, inventò la tenda a due alberi, perfezionata poi fino a comprenderne quattro, sei e anche otto, di modo che la capienza ne risultò notevolmente ampliata.

L'impronta colossale del Circo attuale si de-

Mini-dizionario

VOCI ALLA RINFUSA DI USO CORRENTE NEL LINGUAGGIO CIRCENSE

(diverse altre compaiono già nelle pagine di testo)

FERMO - Persona che non appartiene dalla nascita alla famiglia del circo; un fermo o una ferma che sposa una (o un) circense e ne segue la vita nomade, non per questo diventa un circense ma semplicemente un **CONTRASTO**.

CHAPITEAU - Il tendone o anche il circo stesso.

SPILLO (o TRUCCO) - Ogni singolo esercizio che fa parte di un « numero ».

MANDARE - Far lavorare, presentare; si usa per gli animali del Circo.

BANCHETTA - L'anello di legno circolare che delimita la pista.

CAUCCIU' - Termine molto sintomatico per definire un contorsionista.

DEBOUT - La cabrata o impennata sulle gambe posteriori di molti animali, tra cui cavalli, belve, elefanti, ecc.

GALUPPI (o BOEMI) - Inservienti del circo in uniforme.

BARRIERA - Gruppo degli stessi inservienti che presta servizio all'ingresso della pista.

MONTURA - Uniforme del « servizio di barriera ».

Oggi si parla più semplicemente di « circo », ma fino a qualche decennio addietro questa parola era accompagnata da un affascinante aggettivo. Era « circo equestre ». Il circo, infatti, è nato a cavallo e ha visto i suoi più grandi successi quando l'uomo conosceva meglio quello che, per millenni, è stato il suo più fedele compagno in pace e in guerra, nel lavoro e nel divertimento.

L'arte di addestrare il cavallo per esibizione e spettacolo si perde nella notte dei tempi e se n'è ormai impadronita la leggenda. Questo nobile, meraviglioso animale è ancora l'impronta più bella, più elegante e anche la più poetica. E sentiamo a volte un vago senso d'angoscia al pensiero che forse un giorno debba scomparire, vinto dalla nuova « civiltà » meccanizzata.

I numeri equestri, in cui l'immaginazione e la perizia dell'uomo si fondono con mirabile armonia con la bellezza e la docilità del cavallo, si possono dividere sostanzialmente in tre grandi specialità: cavalli in libertà, alta scuola e acrobazia.



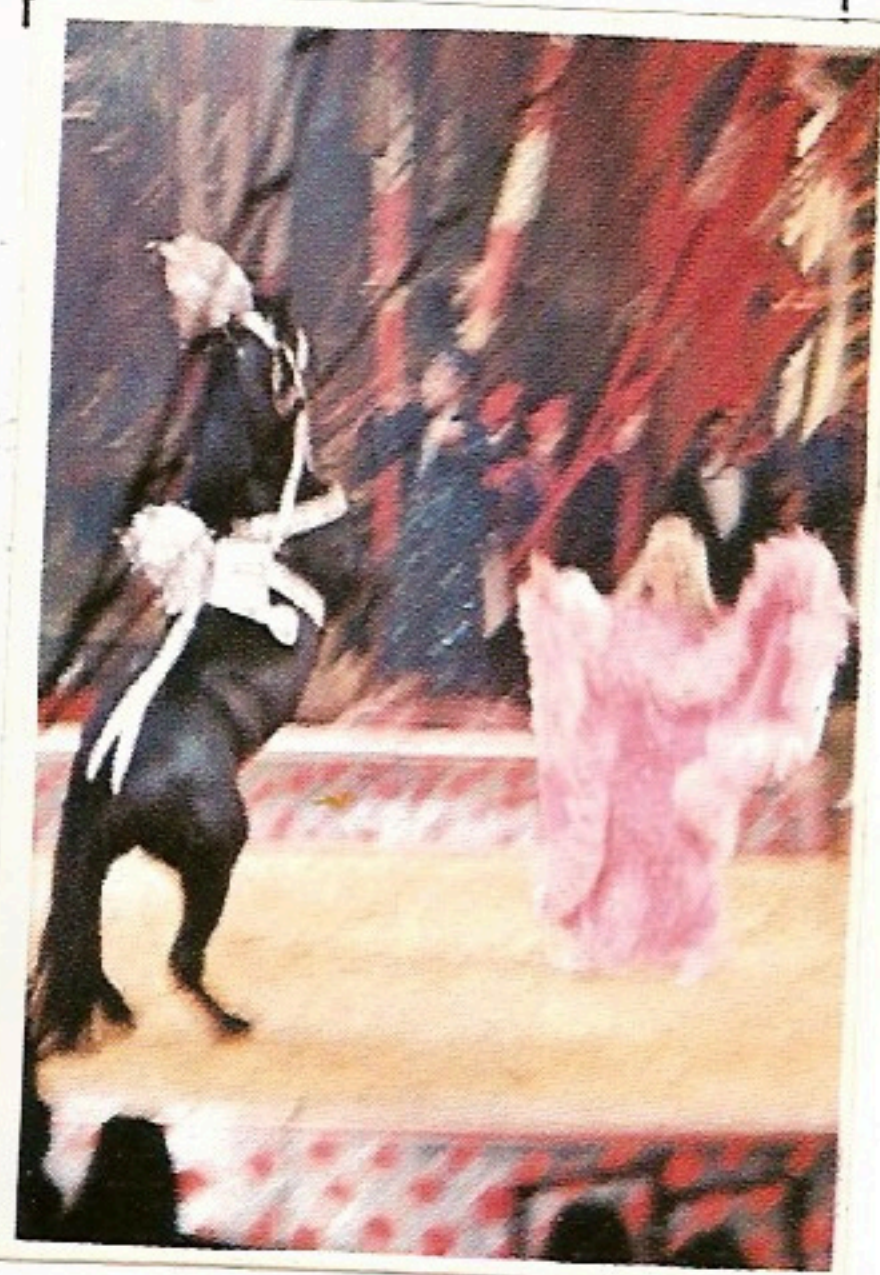
Questo distinto signore che accarezza il cavallo è il comm. FERDINANDO TOGNI. Il « signor Nandino » — come semplicemente lo chiamano tutti — è un forte caposaldo del nostro Circo. Giovanissimo fu saltatore, acrobata, giocoliere, trapezista, finché a vent'anni sentì irresistibile la sua vocazione per il dressage dei cavalli. Diventò un impareggiabile esperto di equitazione, un cavallerizzo famoso in tutta Europa.

Pur avendo da tempo abbandonato la pista, si interessa ancora con passione e maestria della cavalleria e non è raro ritrovarlo sotto lo *châpiteau* per dirigere una « prova », prodigo di ascoltati preziosissimi consigli e di insegnamenti pratici. Una vera autorità in materia. Se oggi i « numeri » equestri hanno mantenuto il loro splendore, gran merito lo si deve a Ferdinando Togni.

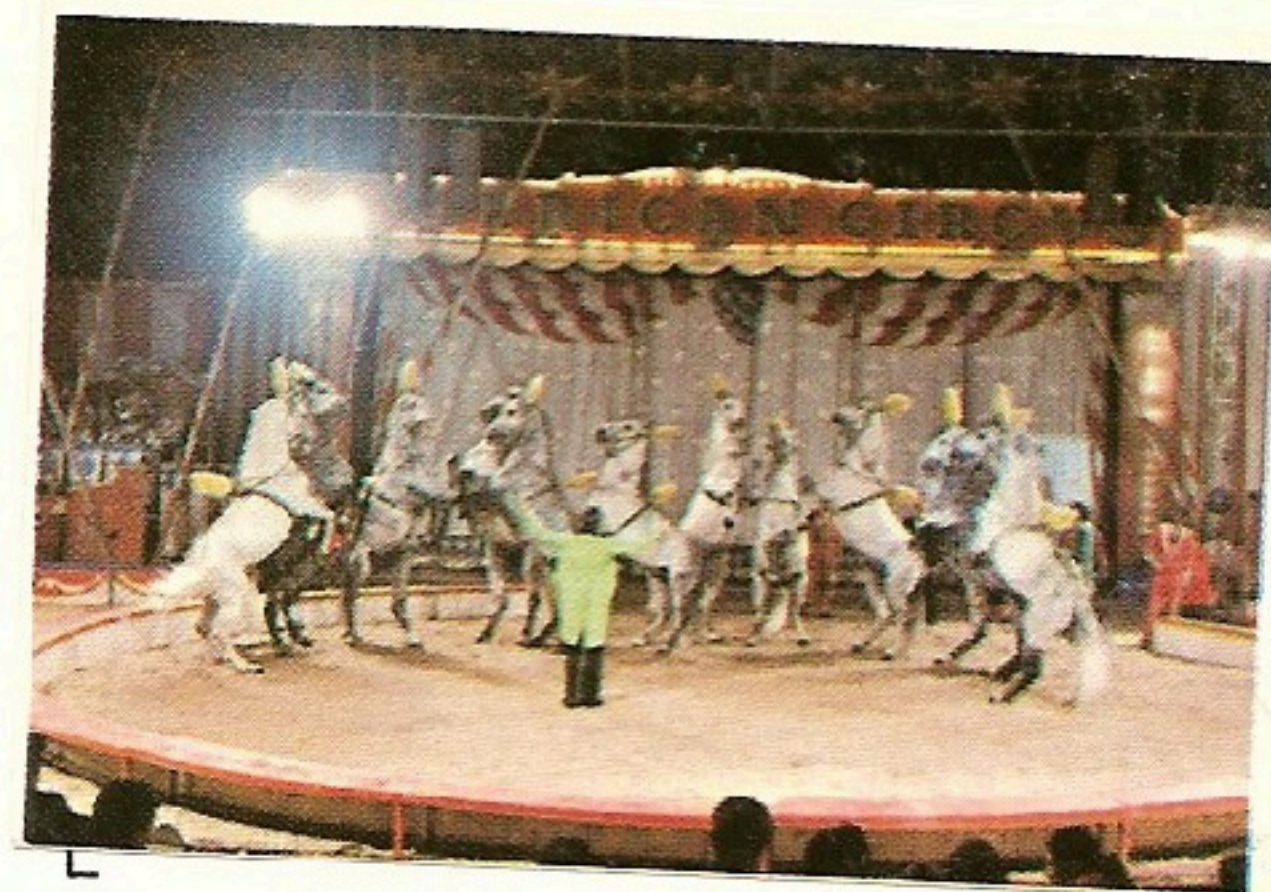
IL CIRCO È NATO A CAVALLO

CAVALLI "IN LIBERTÀ"

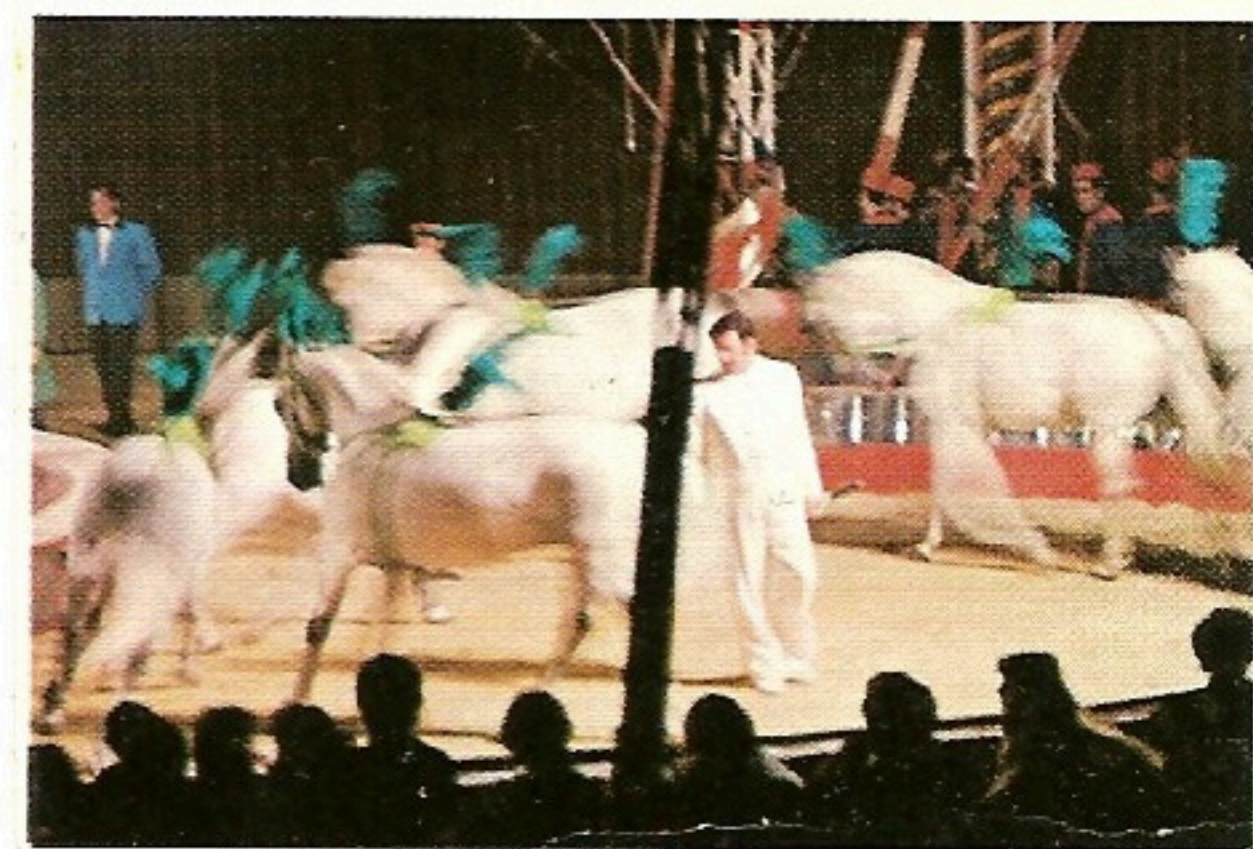
Il « numero » dei CAVALLI IN LIBERTÀ, cioè senza essere montati, è il risultato più appariscente di un lungo e paziente addestramento. Consiste nelle più svariate evoluzioni di gruppi di cavalli, a volte numerosissimi e tutti infiocchettati e con ricche bardature, come se si trattasse del più disciplinato corpo di ballo. L'elegante carosello è suggestivo e spettacolare e si conclude con i cavalli in *debout*.



Se LIANA ORFEI è oggi in cima alla splendente scala della popolarità, si può ben affermare che l'ha raggiunta dopo averla percorsa gradino per gradino e soltanto in virtù della propria arte. Paralizzata da una malattia che l'aveva colpita bambina, ne era uscita quasi miracolosamente grazie a quella indomita forza d'animo che l'ha sempre accompagnata in ogni sua azione. Alla corda aerea o nella giocoleria, nella gabbia dei leoni o nella presentazione di « numeri » equestri, ha saputo conquistare il suo posto con grande determinazione. Bella e brava sono gli aggettivi che più le si addicono. La celebrità le è giunta anche con gli spettacoli del cinema, della radio, della televisione e del teatro, ma Liana prova la sua più schietta soddisfazione quando può ritornare sotto lo *châpiteau*, nella magica atmosfera del circo, a gustare l'ebbrezza degli applausi del suo vero pubblico.



Come un grande direttore d'orchestra BRUNO TOGNI fa compiere ai suoi allievi un fantastico *debout*. Ereditando dal padre la *chambrière* (la lunga frusta degli ammaestratori), ha dimostrato di possedere doti eccellenti nella difficile arte di addestrare i cavalli. In gioventù è stato un ottimo domatore di belve.



Già grande giocoliere, NANDINO ORFEI — che è anche un bravo domatore di tigri e leoni — presenta un gruppo di stupendi cavalli lipizzani. L'effetto coreografico è meraviglioso. Nandino è noto al gran pubblico per aver partecipato a trasmissioni radio-televisive sul Circo e al film « Amarcord ».



GHISY CASARTELLI, figlia primogenita di Leonida e sposa del giocoliere Sforzi, è stata un'ottima acrobata-ciclista e saltatrice al letto elastico. Eccola « mandare » con estrema eleganza i « minimi e massimi », cioè un gruppo misto di cavalli e ponies in libertà. I bellissimi stalloni, uno accanto all'altro con le zampe anteriori sulla banchetta, formano un'inconsueta galleria attraverso la quale trotano i minuscoli cavallini.



ANITA ORFEI, in sella a uno stupendo stallone palomino, è una regina dell'alta scuola. Le cavallerizze, nel secolo passato, destarono gli entusiasmi che oggi sono riservati alle dive del cinema e della canzone. Del resto nulla di più seducente della donna a cavallo; quando a questa combinazione, come per Anita, si aggiungono arte e bellezza, gli entusiasmi sono comprensibili e ben indirizzati.

ALTA SCUOLA

L'ALTA SCUOLA presenta nel circo le *arie* o *figure*, cioè quei movimenti che appartengono al patrimonio classico delle scuole di equitazione. Per quanto gli austriaci la chiamino « spagnola », questa specialità è una gloria italiana perchè risale alla Scuola Napolitana, fondata nella città partenopea nel 1124 da Giovanni Pignatelli. Tra le diverse figure fa spicco il famoso *passo spagnolo*, che consiste in una speciale andatura del cavallo, addestrato a presentare alternativamente le zampe anteriori. Nell'alta scuola vengono eseguiti dei numeri di autentica danza, evoluzioni prodigiose e belle figure dai sorprendenti effetti, frutto di un perfetto dominio tecnico e di sensibilità artistica.



ELVIT, LORIS, GABRIELLA, FLAVIO, TOMMY, trionfatori del 1° Festival Internazionale del Circo di Montecarlo del 1973. Sono i ragazzi dell'alta scuola, nipoti e allievi del grande Ferdinando Togni. Il più « vecchio » di loro contava all'epoca 15 anni! E già alcuni di essi incominciano a affermarsi in altre specialità: Flavio è ormai un asso nel presentare gli elefanti, Elvit promette grandi cose al trapezio volante e Loris possiede notevole attitudine per fare il clown.

ACROBAZIA EQUESTRE

Sotto la denominazione di ACROBAZIA EQUESTRE — per la quale gli artisti devono essere al tempo stesso cavallerizzi e ginnasti assai abili — si possono raggruppare molti esercizi diversi tra di loro, ma che hanno in comune audacia, agilità e destrezza. Un tempo per tali numeri veniva usato un *panneau* sul dorso del cavallo, mentre ora i cavallerizzi lavorano generalmente *a pelo*.

Il *volteggio* comprende una lunga serie di bellissimi esercizi di equilibrio e di salto sul cavallo. Tra i più noti termini tecnici: salto dei nastri (detti « brindelli »), della corda, del cerchio, del frustino, forbice, ginocchio, pancia, passaggio di coda, gambe in fuori, araba di coda (quest'ultima quando l'acrobata compie un salto mortale stando a terra, rincorrendo il cavallo e tenendolo per



La più giovane cavallerizza europea è DENISE MEDINI, deliziosa figliuola di Vittorio e di Wanda Caveagna. Sei anni di età, due di pista... Qui Denise, che monta alla cosacca la sua bella cavallina Moretta, si esibisce in una perfetta « cascata ». Denise non è una bambina prodigio o un piccolo fenomeno, è soltanto un'artista seria, con una classe già visibilissima.



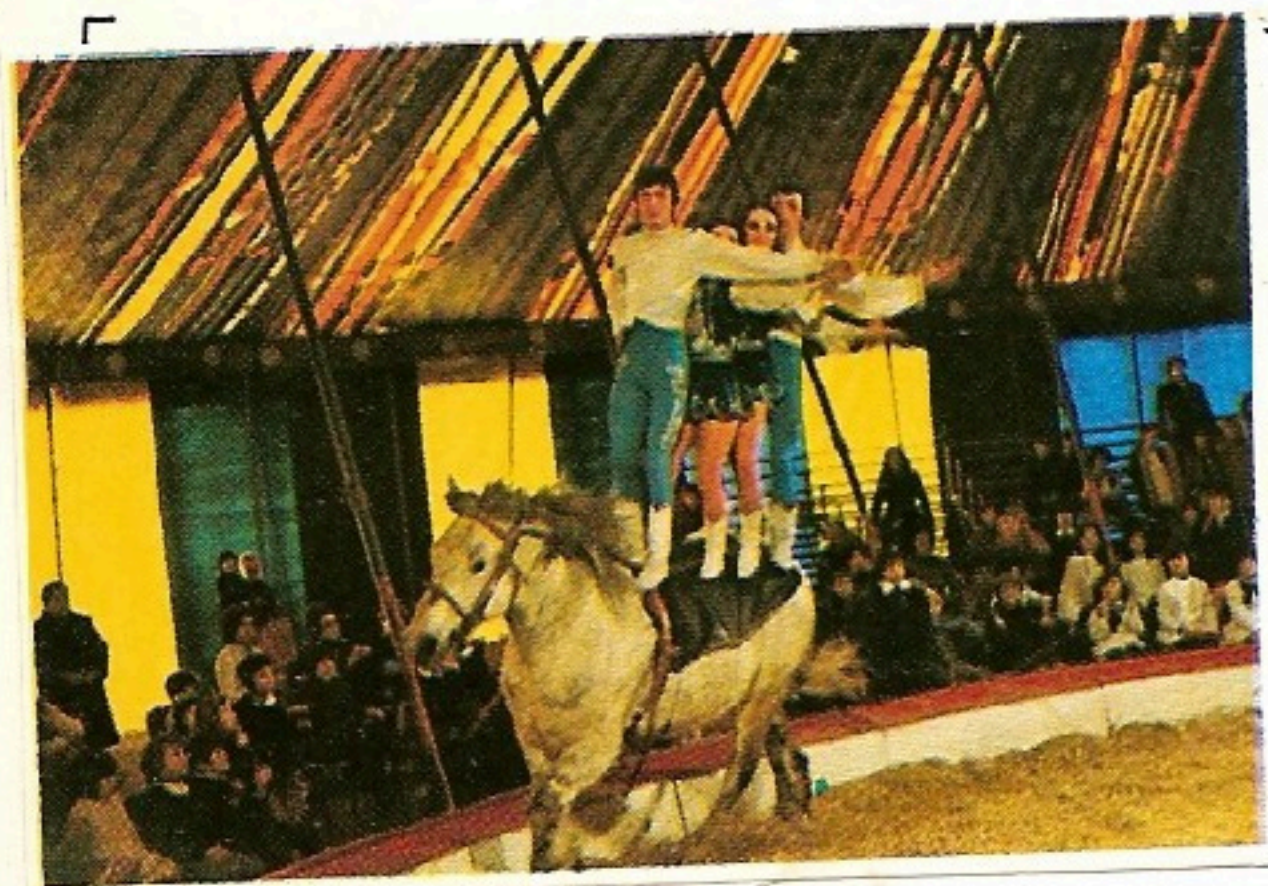
La donna che monta il cavallo nel circo ha sempre ottenuto, per grazia e valentia, il più caloroso successo. Lo dimostra ampiamente la bella LOREDANA BELLUCCI, che alterna i suoi esercizi al trapezio a quelli di abile cavallerizza.



Figlia di Cesare e quindi nipote di Ugo, il grande circense della seconda generazione Togni, la cavallerizza VIVIANA TOGNI è una artista poliedrica e brava. La specialità in cui eccelle maggiormente è il volteggio: la sua leggiadra figura, tutta tesa negli eleganti « spilli » sul cavallo, richiama alla mente il celebre capolavoro pittorico « Le Cirque » di Georges Seurat.

la coda), ecc.

Il *jockey* consiste in salti dalla pista al cavallo (e viceversa) che uno o più acrobati compiono prendendo la rincorsa: è *salto in piedi* se essi arrivano ritti sul cavallo, *inforcata* se a cavalcioni uno davanti all'altro. Il *passo a due* è l'elevazione a cavallo eseguita da un cavallerizzo e una cavallerizza;



GIOVANNI, MARIANGELA, LUANA, PIERRE MEDINI sono assai abili nel jockey. Gli amatori del Circo raramente hanno oggi la fortuna di ammirare questa bellissima specialità acrobatica equestre. Lo « spillo » presentato è un perfetto « salto in piedi ».

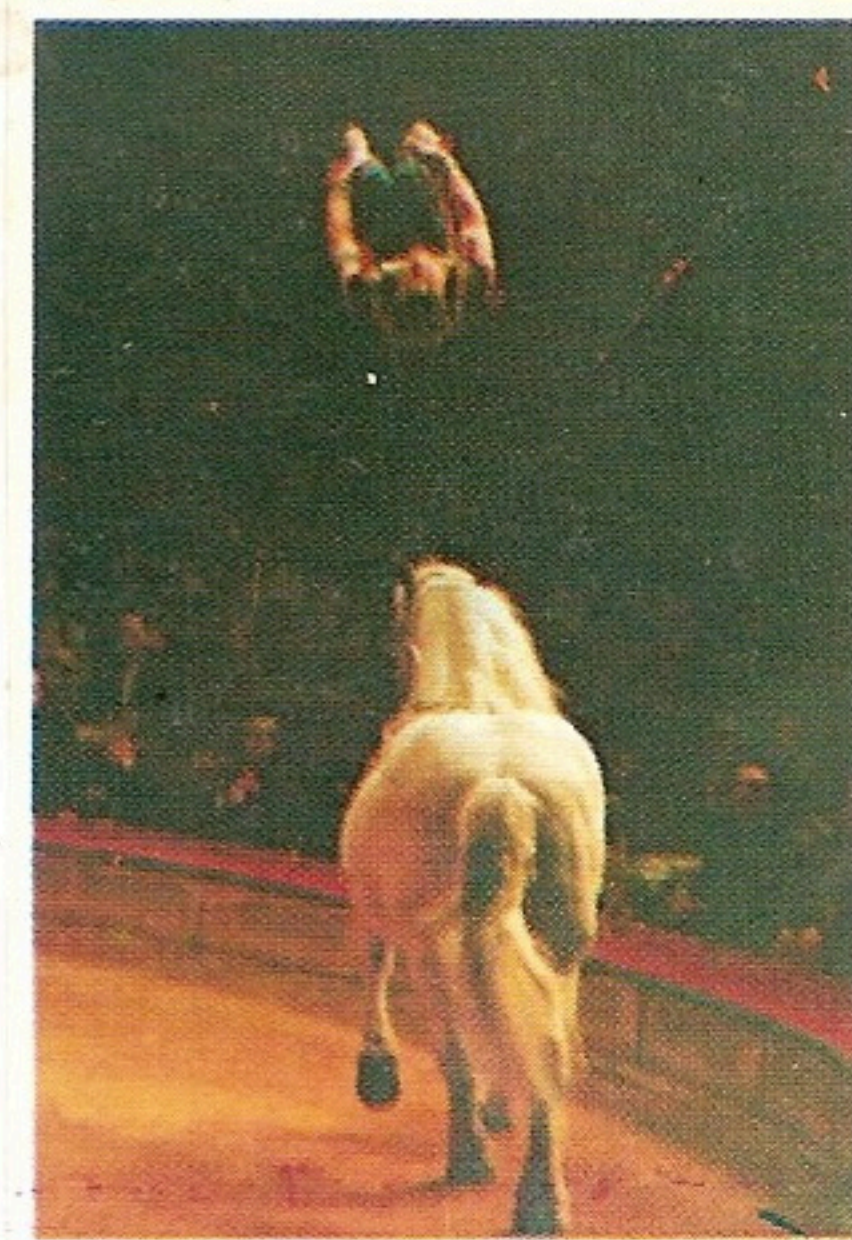
il primo, che si regge su due cavalli che girano a fianco a fianco attorno alla pista e con un piede su ciascuno di essi, rimane in equilibrio tenendo le redini con una mano, mentre con quella libera solleva la *partner* sostenendola sulle anche oppure sulle spalle. Le *piramidi* sono formate da quegli acrobati che si sorreggono gli uni agli altri, mentre



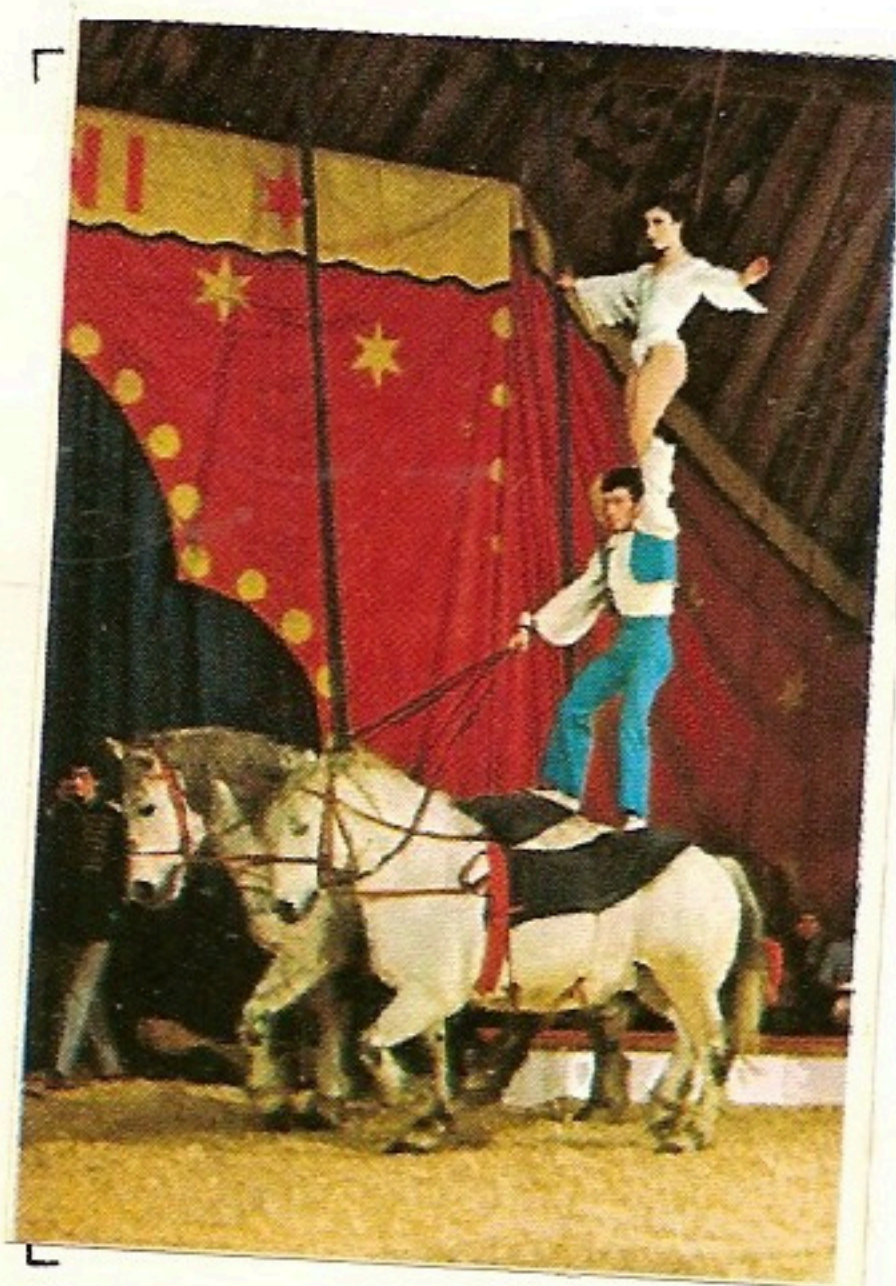
PENY, VITTORIO, DOMENICO, ALBERTO, RENATA, MICHELINA e, in 2ª colonna, TINO e JUANITA: un autentico quadro vivente la piramide equestre della troupe CAROLI. Al centro della pista, con la *chambrière* in pugno, c'è ENRICO CAROLI, che è stato uno dei più grandi cavallerizzi di tutti i tempi. Le prodezze di Enrico non si contano; basta citare il salto mortale con piroetta dal primo al secondo cavallo, il salto mortale dal primo al terzo e l'incredibile « doppio » da cavallo a cavallo.

una o più colonne (a seconda del numero dei cavalli impiegati) sostengono i *secondi* e gli *agili*.

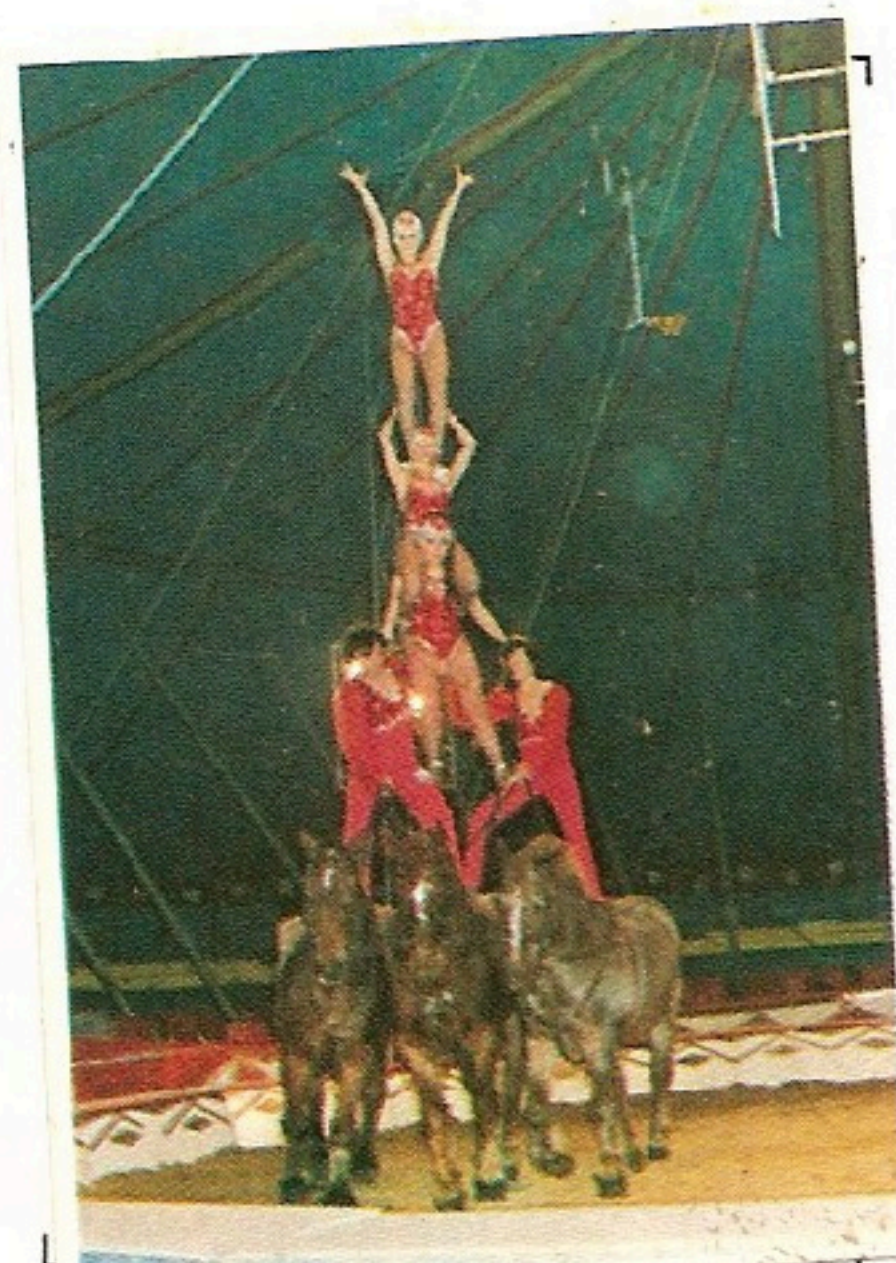
I *salti mortali* (in avanti o all'indietro) sono tra gli esercizi più ardimentosi dell'acrobazia equestre. Possono essere eseguiti sullo stesso cavallo o da un cavallo con arrivo su un altro che segue.



VITTORIO CAROLI, con la perfetta esecuzione del salto mortale sul cavallo, dimostra tutta la sua abilità, che gli deriva dalla fortuna di avere un grande maestro nel padre Enrico e dal fatto di possedere ragguardevoli doti naturali. In pista Vittorio offre uno spettacolo in tutto degno della fama acquisita dai Caroli.



Un'altra specialità dell'acrobazia a cavallo, meritevole di maggior considerazione sulla pista dei grandi circhi, è il *passo a due*, una mirabile sintesi di eleganza, velocità e sicurezza. Questo « numero » fu creato nell'Ottocento da Lorenzo Franconi, uno dei padri fondatori del Circo moderno. Oggi viene praticato soltanto da artisti di grande tradizione equestre, come appunto PIERRE e MARIANGELA, che per parte materna appartengono ai Caveagna, tutti bravi cavallerizzi.



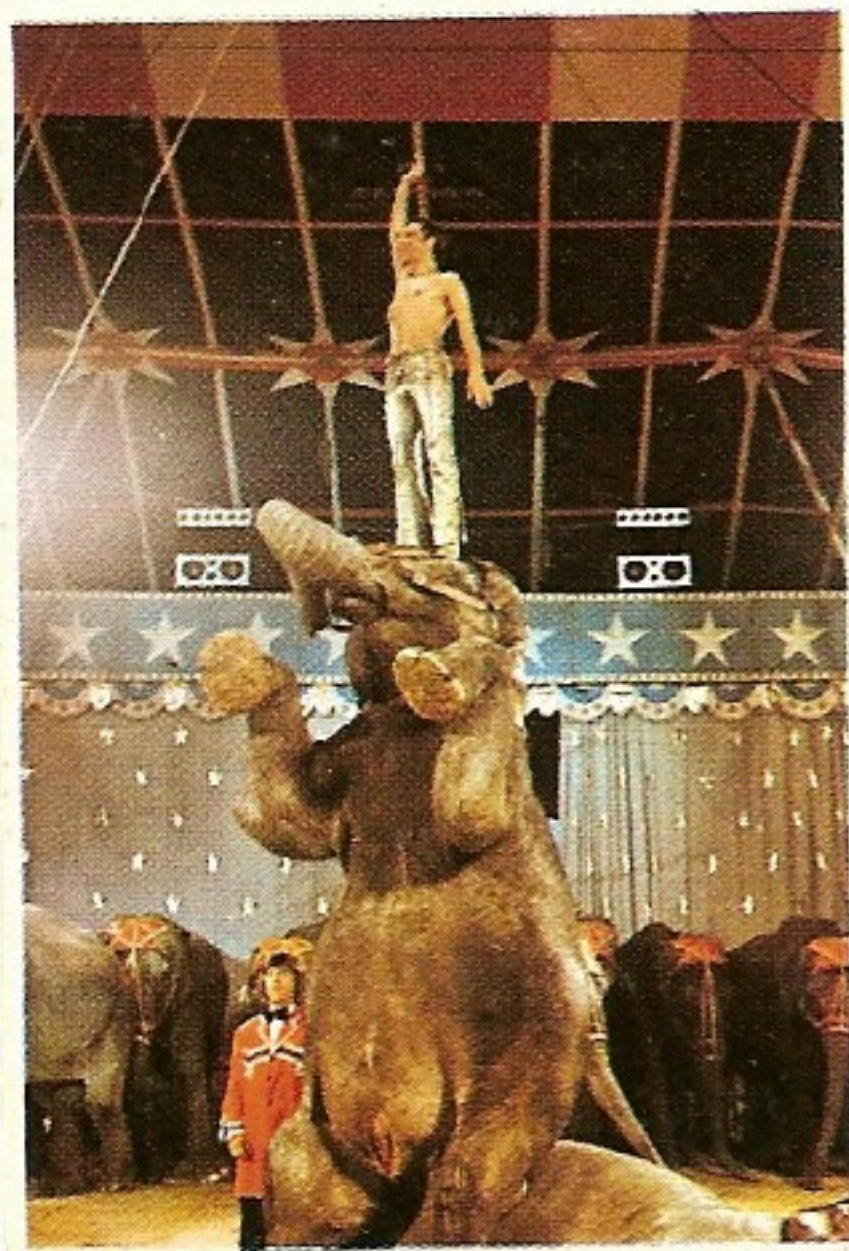
ARMANDO, LUCIO, CINZIA e GILDA sono i bravissimi figli di BIANCO ZAMPERLA, che è stato un grande cavallerizzo. La « troupe » Zamperla presenta un « jockey » e un « passo a due » magistrali, un rarissimo « impalo » sul cavallo e questa formidabile piramide equestre in 3ª colonna.



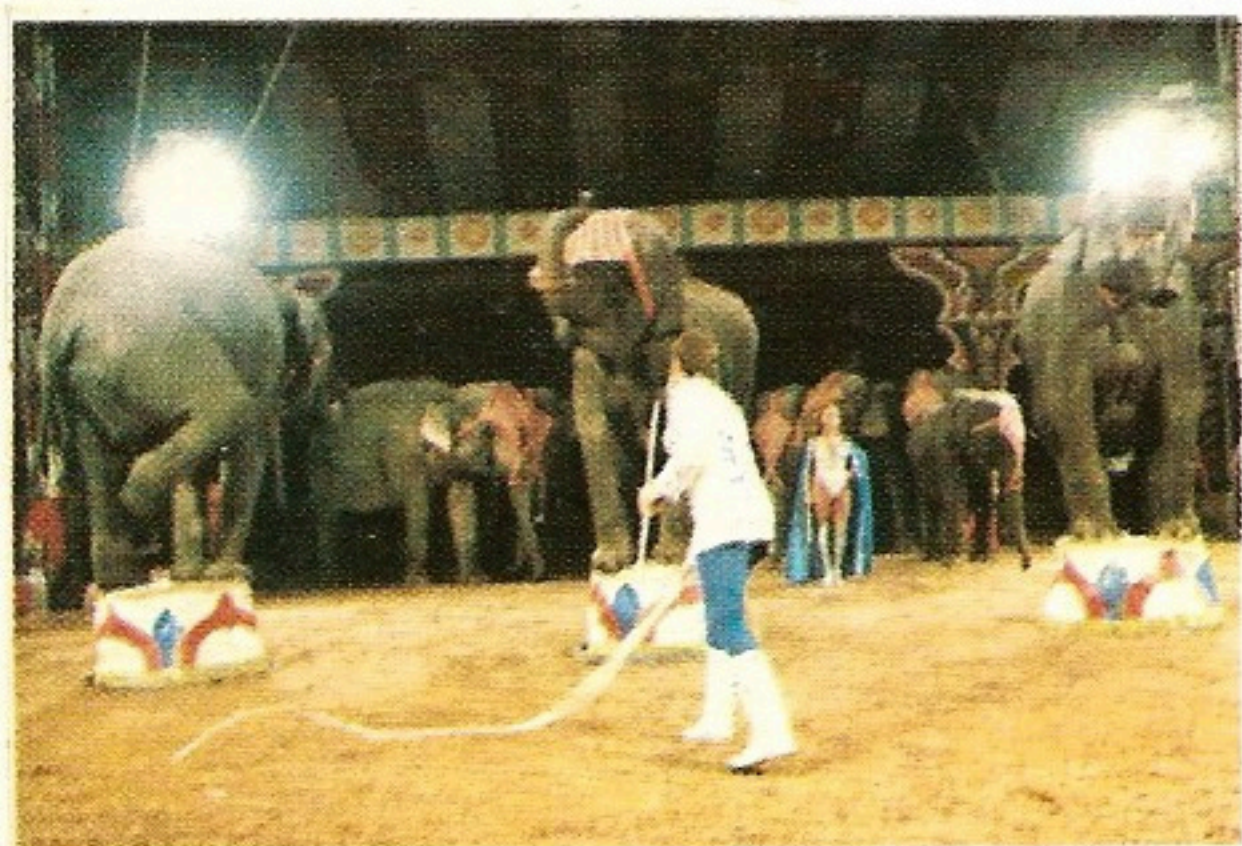
LUANA FRANCHETTI MEDINI è cresciuta sotto uno *châpiteau* dove la dura vita della pista è ancora vissuta molto intensamente, secondo la più pura tradizione circense. Pratica con bravura diverse specialità, ma il suo exploit rimane comunque il salto mortale da cavallo a cavallo, un esercizio che pochi uomini al mondo sanno fare e che Luana compie con stile raramente riscontrabile.

ARRIVANO I COLOSSI DELLA GIUNGLA!

Così viene annunciato l'ingresso degli elefanti in pista. La loro presenza è sempre accolta con vero diletto. Sono così grandi, possie-



Ecco il trionfale saluto di **WILLY TOGNI**, in piedi sull'enorme testone dell'elefante in debout. Willy, che è uno dei quattro figli di Ferdinando Togni, in gioventù è stato anche un ottimo trapezista. Da parecchi anni si è dedicato con passione, competenza e maestria al dressaggio di un folto gruppo di elefanti, che dirige a ritmo serrato in una serie di esercizi entusiasmanti. Non per nulla il ring-master, nel presentarlo al pubblico, lo definisce «*Re di Pachidermia*»!

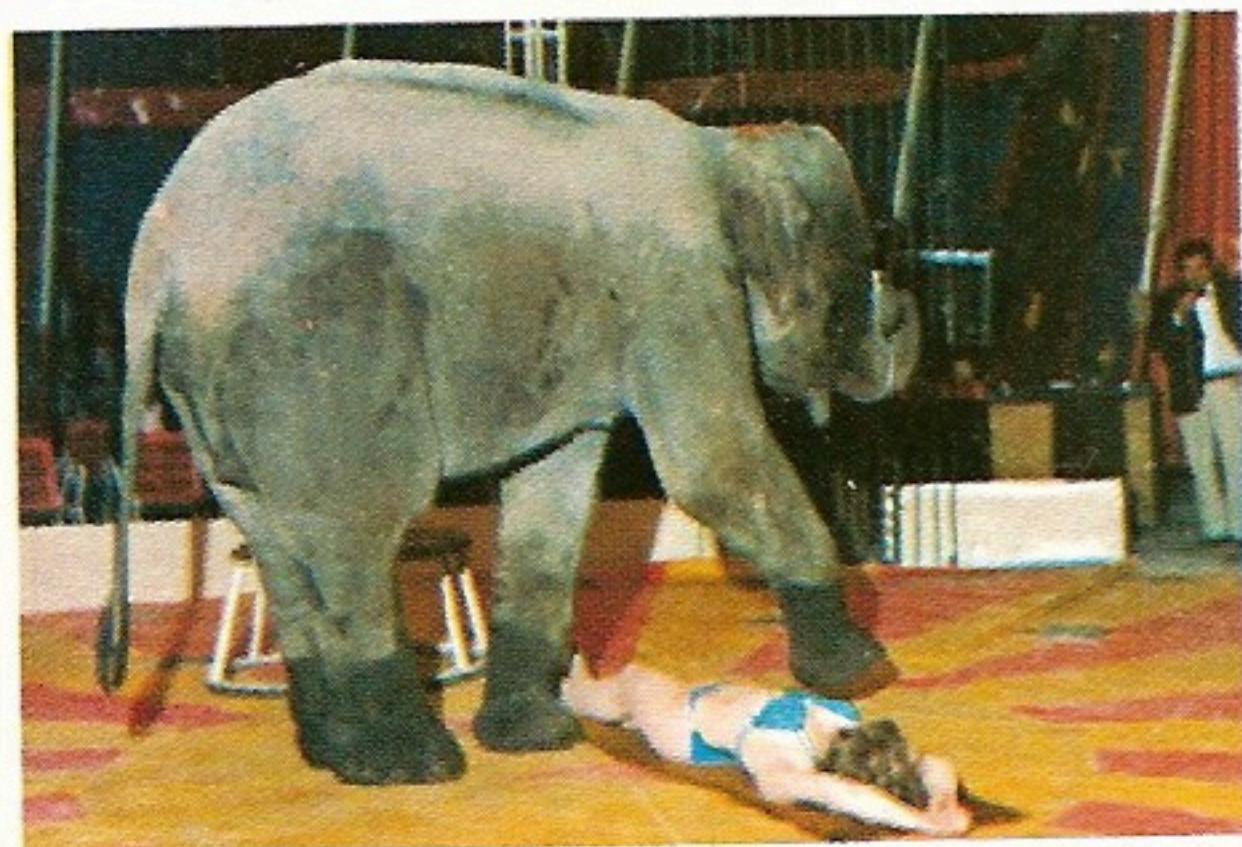


RINALDO ORFEI è il più giovane dei «*magnifici tre*» della famosa dinastia. Oltre che elegante cavallerizzo d'alta scuola, si distingue, per padronanza assoluta e stile perfetto, nel «*mandare*» un foltissimo gruppo di mastodontici elefanti indiani. In questa sua meravigliosa esibizione Rinaldo si avvale della valida collaborazione della moglie, la bella e coraggiosa **VESNA**.



MOIRA ORFEI è stata baciata dalla bellezza e dalla fama. La bellezza le è giunta come il «*solito*» dono di nascita che tutti gli Orfei riservano alle loro figlie. La fama l'ha dovuta soggiogare con le sue sole forze, affrontando con la grinta di una vera donna di Circo sacrifici e pericoli (Maira ne ha corso almeno due piuttosto seri: una caduta dal trapezio quand'era giovanissima, con la conseguente degenza di sei mesi all'ospedale; e una brutta avventura, qualche anno fa, quando rischiò di rimanere schiacciata in mezzo ai suoi elefanti, riuscendo miracolosamente a cavarcela «*soltanto*» con la frattura di alcune vertebre).

Attorno agli Anni Sessanta anche Maira ha intrapreso — con successo — la via del cinema, ma l'attrazione del Circo in lei è stata più forte di quella del mondo della celluloid. Il suo ritorno sulla pista, questa volta a fianco del marito Walter Nones, è stato un trionfo. Sia che presenti le piccole colombe, sia che giochi in mezzo ai colossali pachidermi, questa meravigliosa artista sa offrire sempre uno spettacolo indimenticabile.



SILVIA ERRANI appartiene a un'antica famiglia circense. Equilibrista alla corda molle, acrobata-ciclista e ginnasta alla corda libera, ultimamente ha presentato, con il fratello **RICCARDO**, un ben dressato elefantino: un trio di giovanissimi! Lo «*spillo*» più emozionante è quello del «*passaggio della morte*», quando il pachiderma scavalca con le zampe il corpo della graziosissima Silvia.

dono una fisionomia così strana, che qualunque dettaglio basta per trasformarli in allegro spettacolo. I pachidermi, con i loro esercizi coreografici, sono uno dei piatti forti del Circo. Invadono la pista con la loro mastodontica corpulenza e ogni loro movimento acquista una poderosa forza espressiva: camminano in fila appoggiandosi uno sull'altro o afferrando con la proboscide la coda dell'altro, ruotano su se stessi a passo di danza, si reggono sulle zampe anteriori o posteriori, si siedono, si inginocchiano o si alzano con sincronizzate evoluzioni ubbidendo

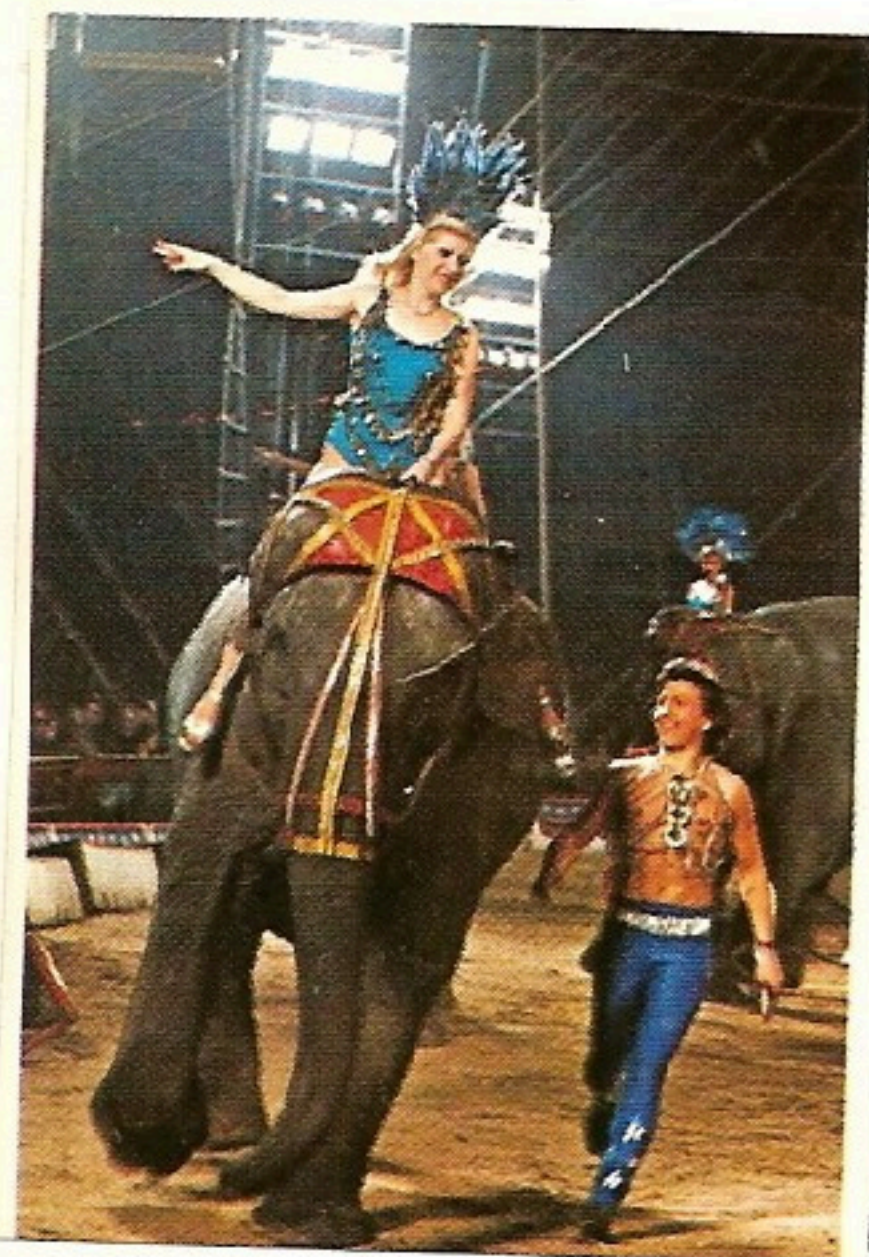


DAVIO CASARTELLI presenta un veloce e piacevole «*numero*» di elefantini babies. Il sorriso aperto e cordiale del giovane Davio gli attira la simpatia del pubblico, il suo amore per gli animali e la sua seria preparazione già lo fanno indicare come un prossimo astro della pista circense. Lo vedremo presto anche nella «*grande gabbia*»?

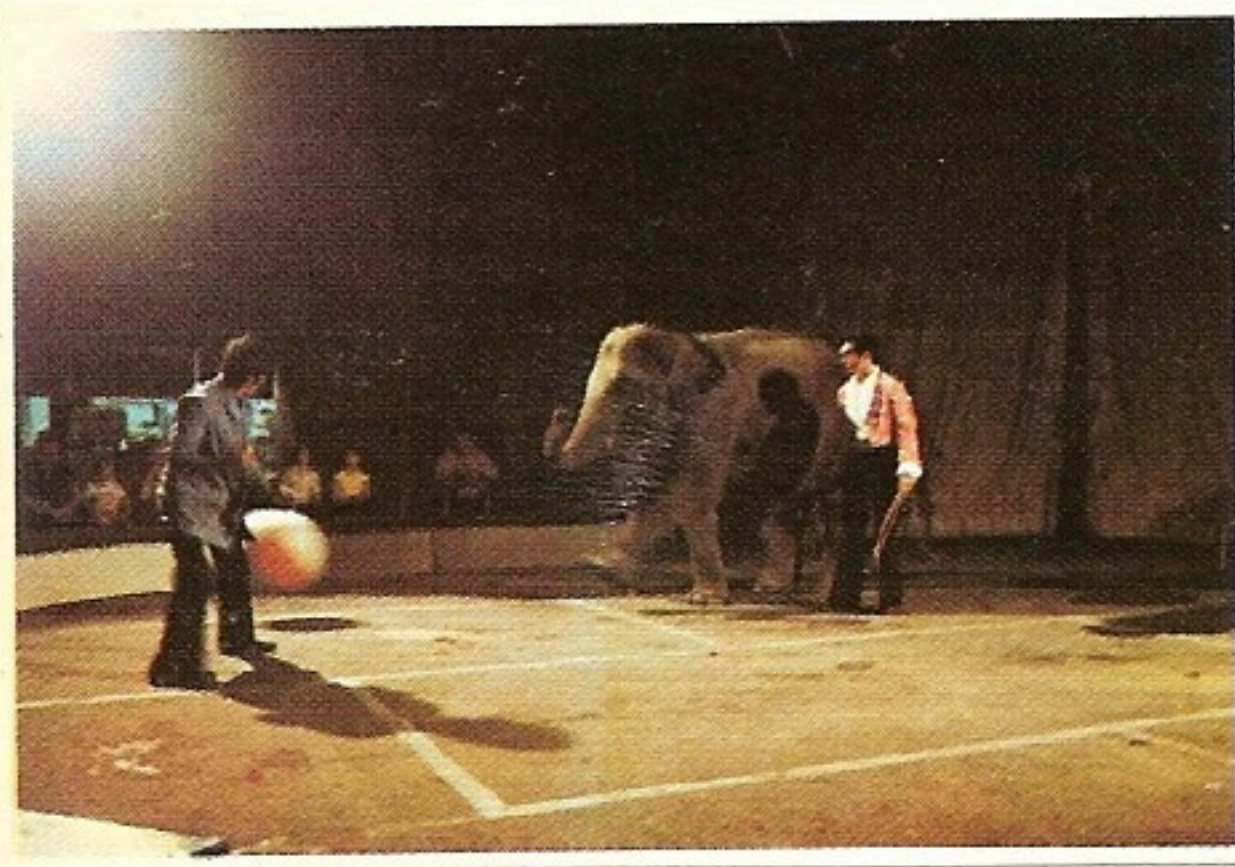


DANILA E CORRADO TOGNI sono figli dell'indimenticabile Darix. Con i fratelli **LIVIO** e **DAVIO** sono scesi in pista giovanissimi, praticando numerosi «*mestieri*». Oggi Corrado presenta con bello stile un gruppo di elefanti a cui ha insegnato, fra l'altro, alcune divertenti pantomime (due di questi colossi sanno perfino far di conto...).

con piacere, almeno apparentemente, agli ordini del domatore. Questi enormi e simpatici animali hanno uno spiccato senso dell'umorismo e sono molto intelligenti. Emozionano favorevolmente i bambini, davanti ai quali si mostrano come amici grandi, pazienti e comprensivi, sempre disposti a divertirli. Particolare interessante: capiscono un po' di tedesco... Tutti gli addestratori si rivolgono ai loro ingombranti allievi in tale idioma, la cui fonetica possiede forse l'energia adeguata per comandarli. Poiché non si deve dimenticare che gli animali si dominano con la voce.



FLAVIO TOGNI, diciassettenne figlio di Enis, ha trionfato nel recente Festival Internazionale del Circo presentando con la massima bravura un entusiasmante carosello di elefanti. Ma il successo non gli ha montato la testa: « Sono contento — egli dice — ma voglio ancora migliorare. Noi Togni vogliamo sempre fare meglio. E' il nostro motto ».



Che cosa non farebbe un elefante per divertire i suoi piccoli amici? Eccone uno di nome Pelé che, ben allenato da ANGELO TRIULZI, coinvolge direttamente il pubblico nel gioco. Dalle gradinate gli lanciano il pallone e il bravo pachiderma calciatore lo rinvia al volo con delle potenti zampate.



FERNANDA e ANTONIO PER-RIS in uno splendido esercizio di antipodismo con scala. La bravissima Fernanda è anche una spericolata acrobata al trapezino, ma eccelle, in assoluto in campo internazionale, nelle « strap-pate » alla corda verticale.

NADIA LIBANTI, sposa di Raul BRICHERASIO, è una circense di classe sia alla corda verticale che al trapezio. E' stata l'unica donna a esibirsi sul trapezio elettrico come porteuse del fratello Romano.



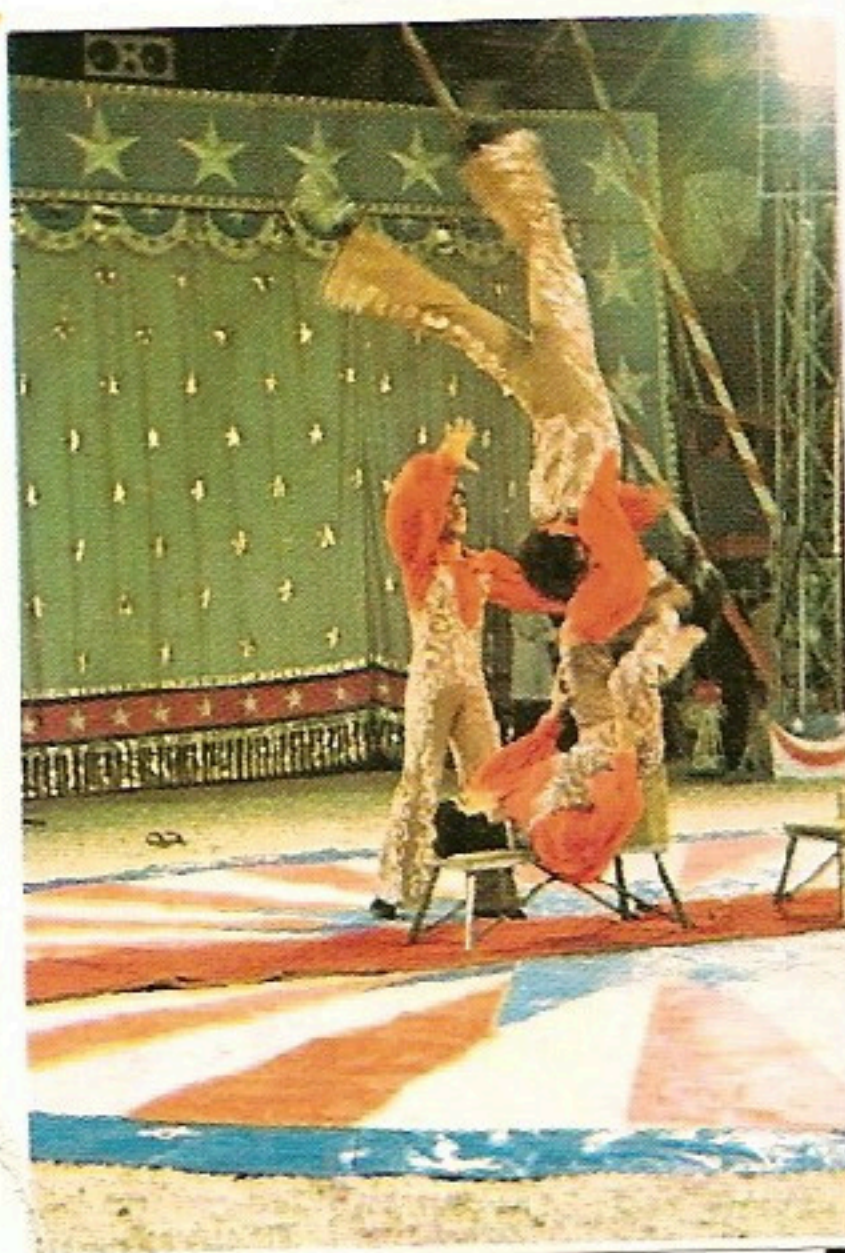
ANTIPODISTI E ICARIANI

Gli ANTIPODISTI sono coloro che si servono dei piedi, anziché delle mani, per eseguire esercizi di « giocoleria » con i più svariati oggetti quali cilindri, palle, botticelle, croci di Malta, ecc.

Gli ICARIANI (il riferimento al mitologico volo d'Icaro è evidente) sono invece coloro che, sempre servendosi dei piedi, eseguono esercizi di « acrobazia » palleggiando esseri umani. La schiena dell'antipodista o dell'icariano poggia su uno speciale attrezzo orizzontale chiamato « trinka ».



Tiratore scelto a bersagli fissi con coltelli, asce, frecce, ecc. da diverse posizioni, abile fachiro e illusionista, SERGIO MONTANO è noto soprattutto perché da molti anni esegue con perizia « numeri » di contorsionismo, generalmente riservati alle donne.



I giovanissimi icariani « RONY BROS. », nome d'arte del trio formato dai fratelli MILETTI (FLAVIO il porteur, YVES il « secondo », SANDRO l'« agile ») eseguono con rara precisione salti mortali, in piroetta e « doppi », in 3ª colonna spezzata, ecc. Il loro « numero » piace molto e suscita i più vivi consensi.

CONTORSIONISTI

Il « contorsionismo » non è un esercizio « puro » del Circo, benché sovente venga presentato sulla pista. La buona riuscita richiede anni di difficili allenamenti, di estenuanti e a volte penosi sacrifici, compiuti in giovanissima età, quando le vertebre e le giunture sono ancora in formazione e perciò più elastiche. Questo « numero » acquista buona rilevanza estetica quando viene eseguito da donne giovani che siano particolarmente dotate di grazia e di bellezza.



PATRIZIA TORREGROSSA è una precisa e garbata contorsionista e il suo « numero » è completo di tutti gli « spilli » più tradizionali. Questa giovane artista offre un saggio della sua abilità e della sua seria preparazione riuscendo a prendere con la bocca un fazzoletto posto a 70 centimetri sotto i suoi piedi.



ROMUALDO SIMILI, per la bravura e la maschera straordinariamente espressiva è un popolare «augusto di serata», sempre dovizioso d'inventiva. Questo simpatico clown — che vediamo ritratto con Alessandro e Francesca Sanquirico, due giovanissimi e appassionati soci del «CLUB AMICI DEL CIRCO» — proviene da una famiglia circense di antica e solida tradizione (sua madre era una Caroli). In gioventù Romualdo, col suo rinomato «numero» di equilibrio alle pertiche, è stato ingaggiato negli Stati Uniti per due anni, con la moglie Mizzi Togni, dal più celebre circo del mondo, il «Ringling Bros. and Barnum & Bailey». Una gloria che pochi artisti possono vantare.



OLGA, FREDY e BETTY ERNESTOS sono dei prestigiosi clowns musicali. Insieme col fratello BUBY (ora per conto proprio con altra formazione familiare) Fredy e Betty hanno colto significativi successi nei più importanti circhi europei. Suonano da veri virtuosi e in maniera originale una varietà straordinaria di strumenti.

CLOWNS

questi nostri carissimi amici



L'eccitante atmosfera di tensione creata dal frenetico susseguirsi dei «numeri» in pista, si allenta improvvisamente con l'arrivo dei CLOWNS, i grandi beniamini dei ragazzi.

L'autentico creatore del moderno clown fu l'oriundo italiano Joe Grimaldi, di origine genovese per parte paterna, che riuscì a trasferire nella grottesca maschera degli artisti comici che recitavano fra i saltimbanchi la brillante esperienza della Commedia dell'Arte italiana, interpretata dal padre Giuseppe, arlecchino di fiera.

Generalmente il pubblico non sa distinguere tra termini e ruoli dei personaggi clowneschi che invadono il circo di allegria. I tipi universali sono due: «clown bianco» e «augusto». Il primo ha il viso infarinato di bianco, le labbra e le orecchie rosse, una o due sopracciglia disegnate a virgola, il cappello bianco a forma di cono, lo sfarzoso costume cosperso di mille lustrini che gli arriva appena sotto le ginocchia, le calze bianche, le scarpette elegantissime e leggere. Personaggio simpatico e brioso, rappresenta il buon senso. Nel suo sofisticato atteggiamento — la

disinvoltata parlantina, la danza, la giocoleria, l'acrobazia e la musica — c'è sfoggio di lusso, eleganza, distinzione e bellezza. L'augusto, per contro, ha un trucco assai vistoso, la bocca smisurata, la parrucca irsuta, le scarpe enormi, il cappelluccio troppo stretto e l'abito troppo largo, dagli «impossibili» colori. Assumendo atteggiamenti e intenzioni stravaganti — è maldestro, ostinato, ignorante, capisce ogni cosa alla rovescia, deforma le parole — mette in mostra tutta la sua goffaggine e molto spesso è destinato a ricevere gli schiaffi... Malgrado questo, a volte l'augusto riesce a prevalere sul clown bianco sfruttando le risorse della sua rozza astuzia. Le scenette esilaranti dei clowns, che derivano dalle antiche pantomime, si chiamano «entrate comiche». Clown bianco e augusto sono inseparabili e complementari, ma tutte le combinazioni sono possibili, come per esempio due augusti da soli oppure un clown bianco con due o più augusti. Infine, il clown che intrattiene il pubblico con i suoi lazzi durante i brevi intervalli tra un «numero» e l'altro, si chiama «augusto di serata».



MARIO MONTANO (PIPPETTO) discende da un'antica e nota famiglia circense (suo nonno Ermenegildo, per le sue eccezionali qualità di saltatore, partecipò a numerosi film muti di quell'epoca). Pippetto possiede una spiccatissima «vis comica» e un'arguta comunicativa, giusti ingredienti per renderlo particolarmente simpatico e popolare.



NEVIO ERRANI, primogenito del domatore di leoni GUIDO, affronta parecchie specialità con entusiasmo, passione, forza di volontà davvero prorompenti. Questo ragazzo ventenne suscita immediata simpatia, specialmente quando si esibisce come clown, dove dimostra di essere particolarmente versato.



CLODOMIRO, MARIA JOSE', GIANNI e VLADIMIRO ROSSI, un quartetto irresistibile di clowns, molto noti anche all'estero per i loro splendidi « numeri » comico-musicali. Non di rado vi prende parte anche il padre, il popolare PIETRINO.



Oltre che cavalierizzi famosi in tutto il mondo, ERNESTO, FRANCESCO e ENRICO CAROLI sono degli eccellenti clowns. Questo impareggiabile trio — noto in campo internazionale come « I FRANCESCOS » — ha un repertorio di « entrate » che sono autentiche miniere di allegria.



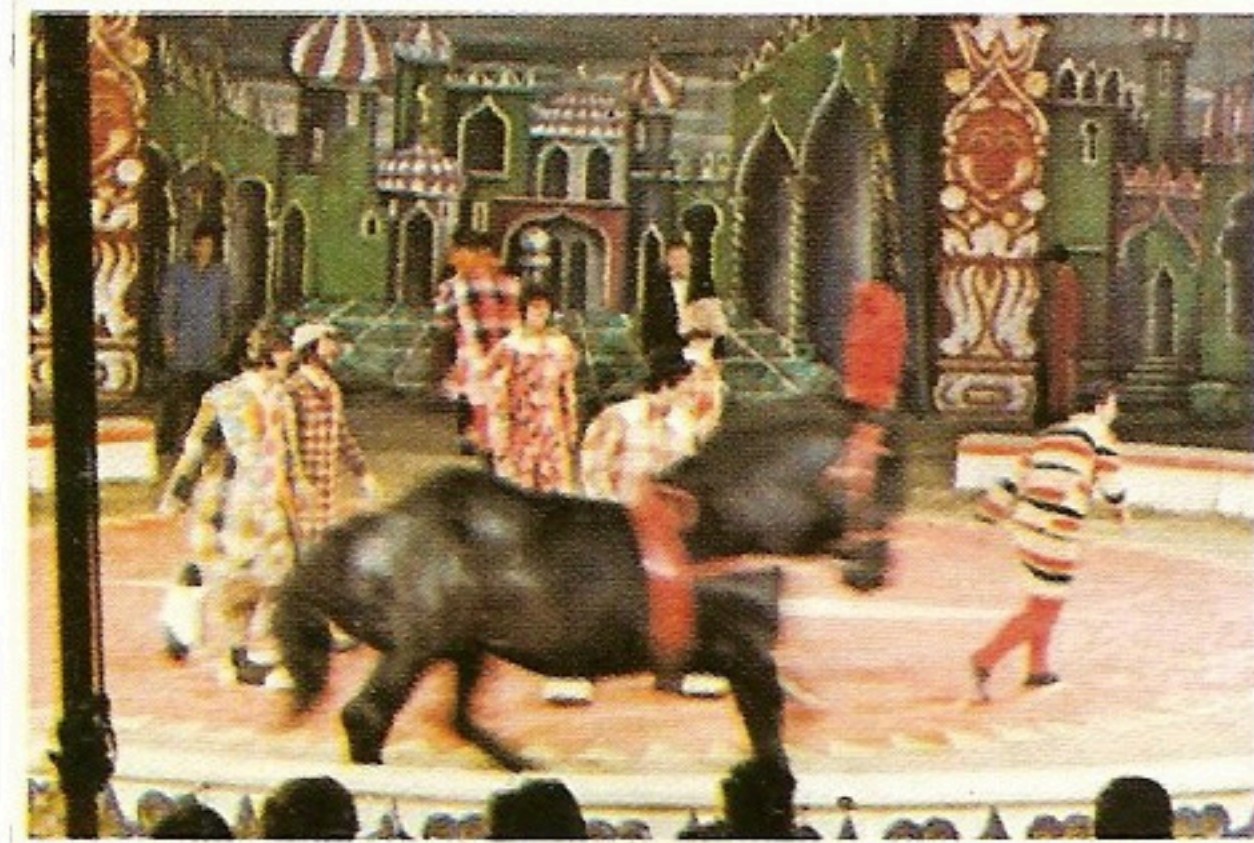
TINO ZACCHINI è un celebre, virtuosissimo clown-violinista, che continua a divertire il pubblico di mezza Europa con la sua inesauribile vena comica, ricca di « trovate » esilaranti. Da molti anni lavora all'estero e per ora dobbiamo accontentarci di ammirarlo qualche rara volta alla televisione.



ERMINIO, LUIGI, ENRICO, ADRIANO e gli altri componenti della numerosa « troupe » dei FOLCO. Abili giocolieri e saltatori acrobati alla stanga, di risonanza europea, essi riscuotono i più calorosi consensi anche come brillantissimi clowns, particolarmente nell'« entrata » degli extraterrestri, ricca di imprevedibili invenzioni.

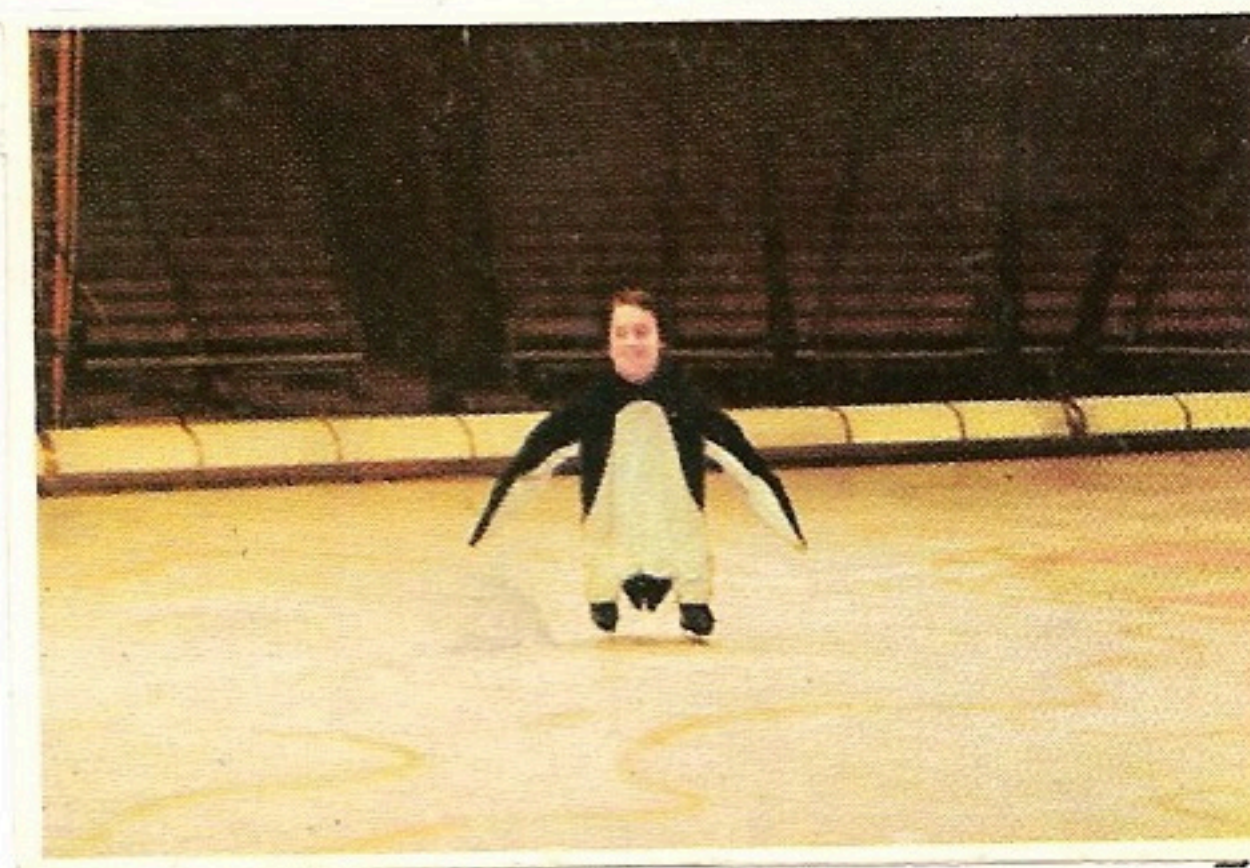


MIMMO DI LELLO è il bravissimo protagonista del « Taxi folle » (auto bizzarra che va in pezzi, scoppietta e schizza acqua dai fari, s'impenna e... digrigna i denti), che non manca mai di sorprendere e di mandare in visibilo i piccoli spettatori del circo.



Che cos'è uno « CHARIVARI »?

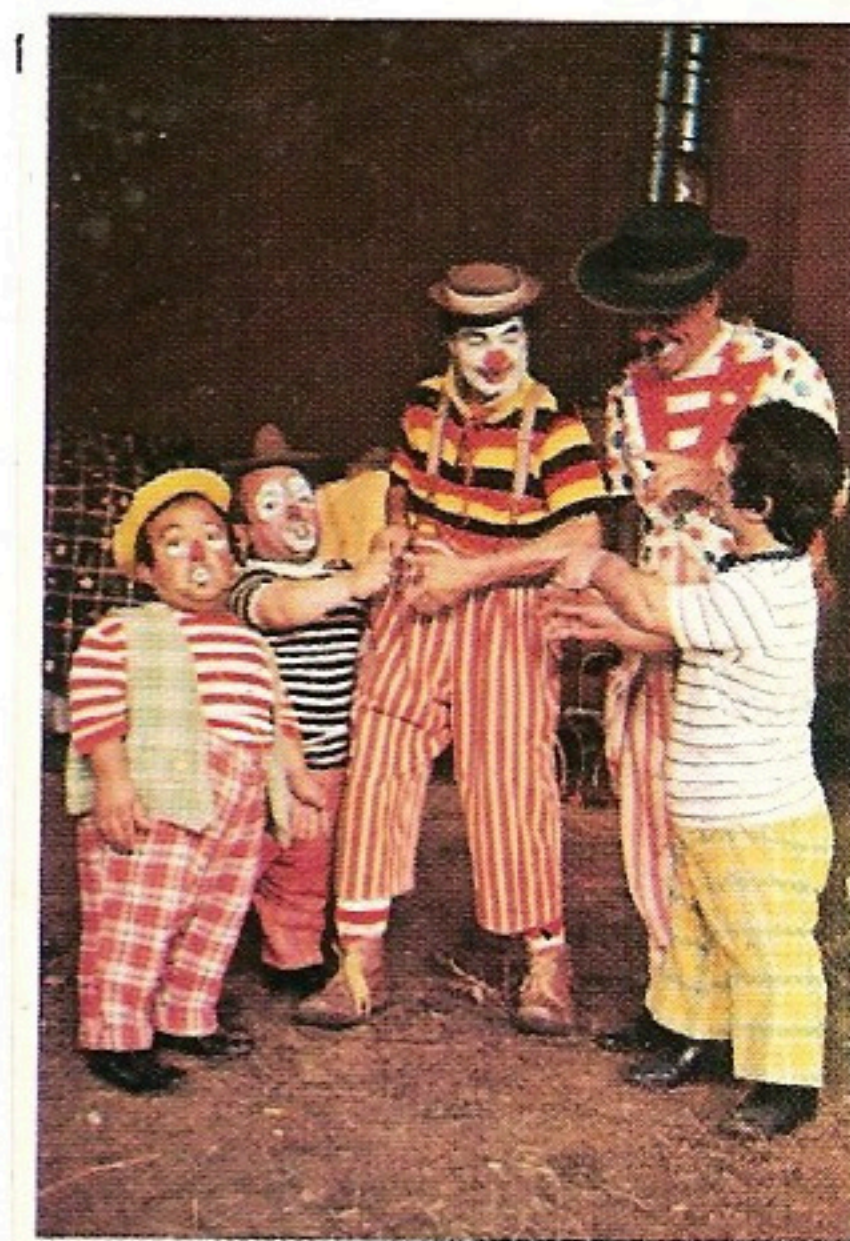
Con questo termine s'intende l'improvviso irrompere in pista — in apertura di spettacolo — di uno scatenato, urlante, coloratissimo gruppo di clowns-saltatori che, facendo una grande « cagnara », si esibiscono in ogni sorta di salti mortali, « flip-flap », rondate e altre acrobazie a terra o sul cavallo.



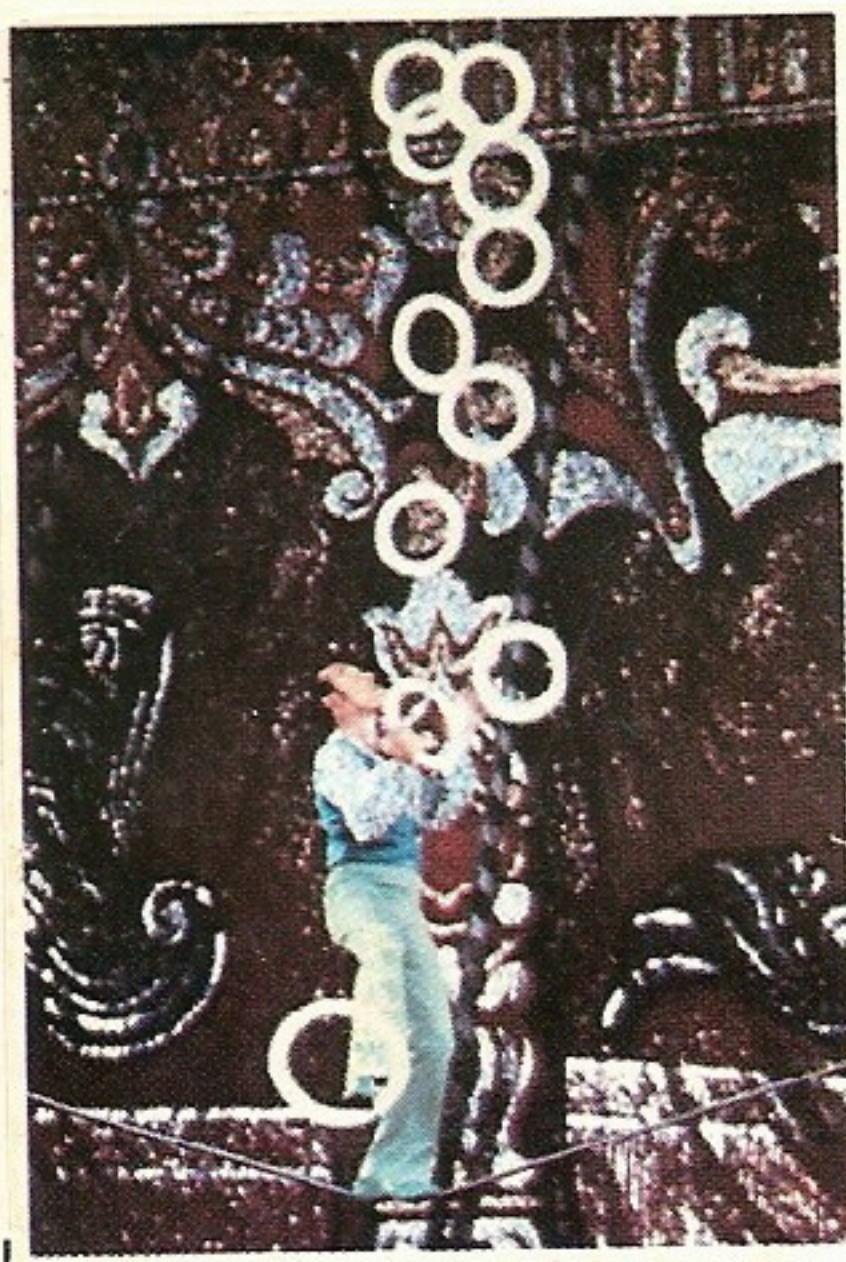
Questo che ammirate nelle sue evoluzioni su una vasta distesa ghiacciata, non è un pinguino sceso dal Polo Nord. Si tratta di ETTORE PANICUCCI — il popolare CUCCIOLO —, uno dei nanetti più piccoli del mondo.

I « Bagonghi »

Nel Circo i nani hanno sempre avuto un ruolo fisso e la loro popolarità è dovuta alla particolarità fisica non disgiunta da un più o meno spiccato virtuosismo comico e acrobatico. Detto « tra noi » — a proposito di questi nostri amici rimasti tanto piccoli — c'è ancora chi ha il torto di considerare troppo l'aspetto esteriore delle persone, piuttosto che i loro valori di intelligenza e di cuore. Nella grande famiglia circense, come chiunque altro abbia da dire o da fare qualcosa al di là del normale, anche i nani trovano un loro posto e vengono trattati alla pari. Oggi « Bagonghi » è una maschera moderna legata al Circo.



AMLETO e RIMORCHIO, alla presenza di tre colleghi, i simpaticissimi clowns « tascabili » FILIPPO, GOGO e GUIDO, partecipano a una importante « Pista rotonda » per discutere sul tema: « Come divertire sempre più i bambini d'ogni età che vanno al Circo ».



EQUILIBRISTI E GIOCOLIERI

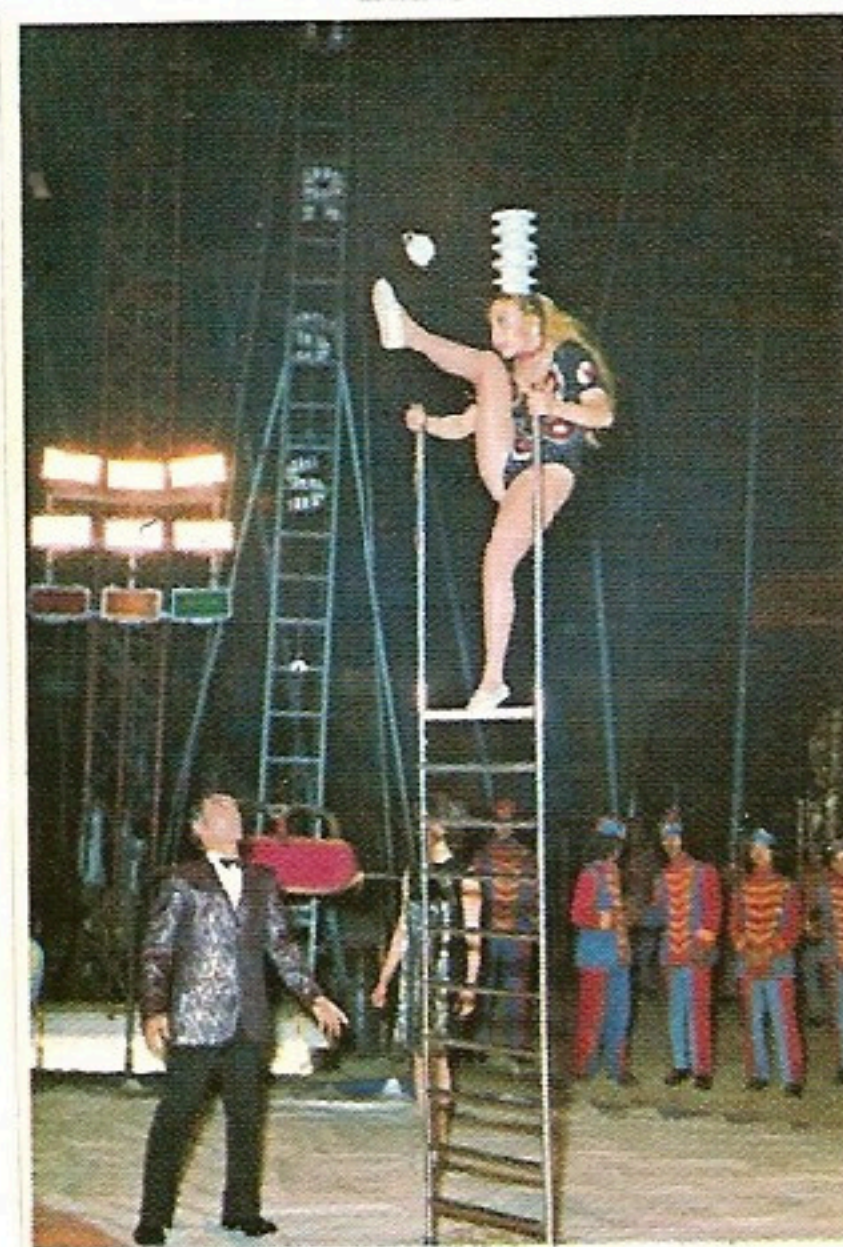
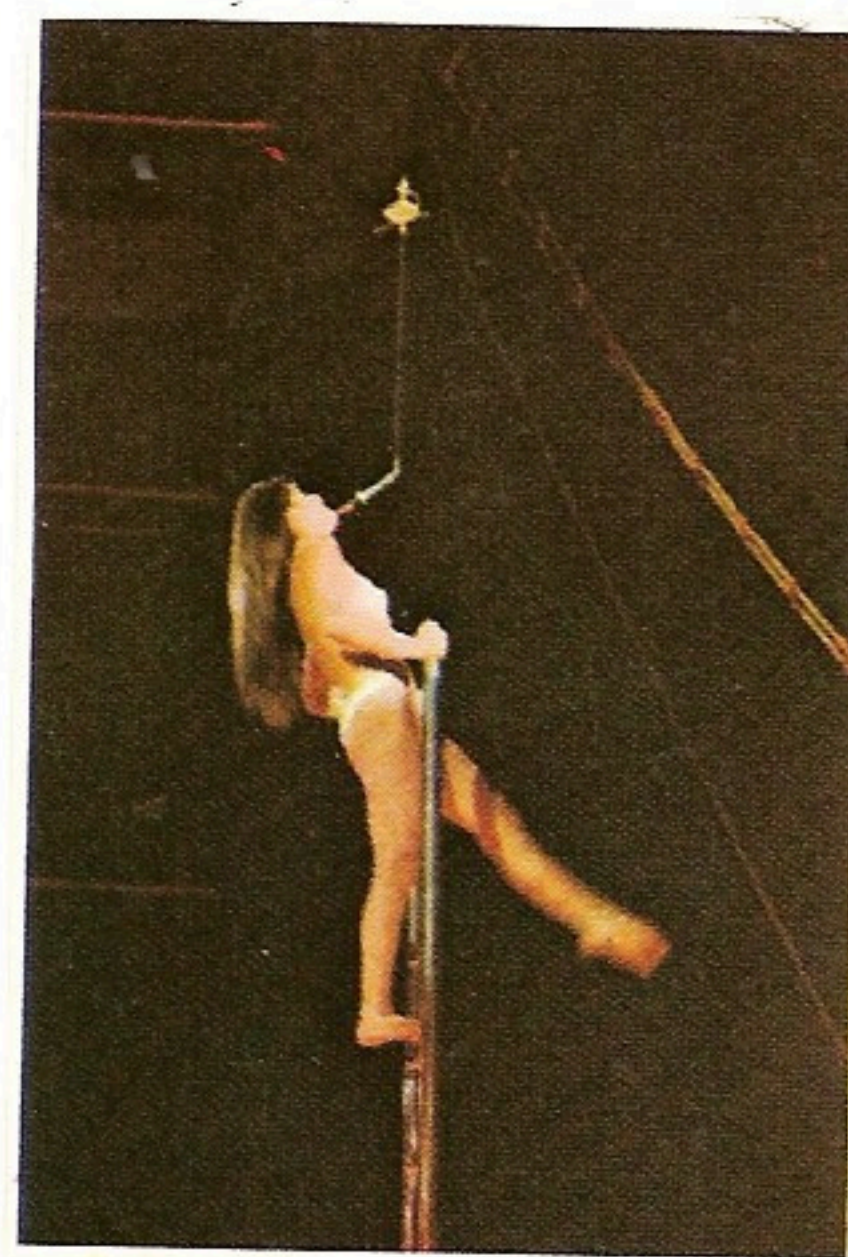
I GIOCOLIERI sono quegli artisti che si esibiscono in giochi di destrezza e di equilibrio, gli EQUILIBRISTI quelli che mantengono se stessi o altre persone o oggetti in difficili posizioni di equilibrio. Come si vede le due specialità si compenetrano una con l'altra.

I giocolieri arrivano a sorprendenti virtuosismi, compiendo esercizi con cerchi, tazze, piatti, anelli, clave, uova, bastoni, palle, coltelli, fiaccole accese, ecc., che essi lanciano per l'aria facendoli quindi ricadere in equilibrio sulle varie parti del corpo. Le figure classiche sono la « cascata », il « passaggio sotto le braccia » e quello « sotto le cosce ». E' ovvio che maggiore è il numero degli oggetti lanciati e più il giocoliere è abile. Per

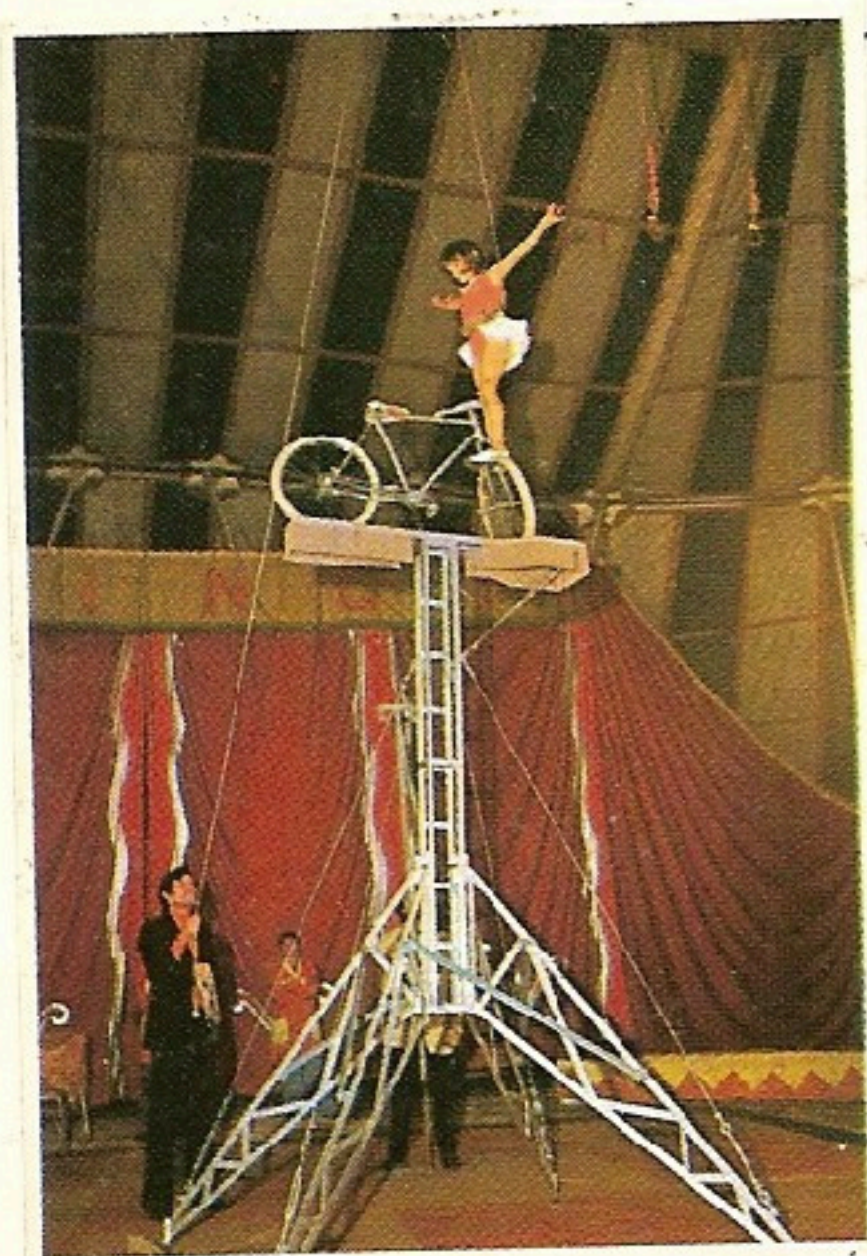
diventare bravi giocolieri non bastano le sole doti naturali, occorrono anni e anni di studio e di applicazione, senza parlare dei lunghi e severi allenamenti d'ogni giorno per mantenersi in forma. A questo punto è doveroso ricordare che il più grande giocoliere di ogni tempo è stato l'italiano ENRICO RASTELLI. Gli equilibristi si servono dei più svariati attrezzi come scale, pertiche, sedie e altri più sofisticati, a volte di loro creazione. « Scale mobili » o « scale libere » sono quelle che l'artista mantiene in equilibrio, senza appoggio. Le « pertiche » quelle aste di bambù o di metallo, sostenute in equilibrio sulla fronte o sulla spalla del « porteur » o « colonna », o fissate al suolo, in cima alle quali uno o più « agili » eseguono i loro esercizi.



Vi presentiamo ALBERTO SFORZI, il fuoriclasse del Circo che gionglia con DIECI cerchi. Ha debuttato a sedici anni, rivelando già nettissime e sicure le sue pregevoli doti in questa difficilissima specialità. Dopo un incidente che pareva avergli stroncato la carriera, ha ricominciato a provare, a lottare con rara volontà e determinazione per recuperare gli anni perduti. Ha vinto la sua battaglia. Oggi Alberto Sforzi è uno dei più valenti giocolieri europei; le sue numerose e crescenti prodezze sono una pura gioia degli occhi e dello spirito.



GIANNI ROSSI appartiene a una delle più antiche famiglie circensi (un Diego Rossi di Asti, celebre accademico della « Compagnia dei Gran Saltatori Cubisti », all'epoca del Rinascimento entusiasmava i pubblici d'Europa con le sue meravigliose acrobazie). Da quel lontano antenato Gianni Rossi deve aver ereditato tutte le doti di artista bravo e multiforme: eccolo presentare una verticale in equilibrio su una mano, mentre l'attrezzo lo solleva sempre più in alto, fino alla sommità della cupola del circo.



CRISTIANA TOGNI lavora con precisione assoluta, felice sintesi di una seria preparazione e di doti innate assai cospicue. Il suo « numero » alla scala, complicato da un ulteriore e pericoloso « spillo » con pugnale e spada in equilibrio, è uno squisito saggio di grazia e abilità.

NIVES BIZZARRO è una giovane artista, in possesso di assoluta padronanza del mestiere e di quelle piccole preziose « malizie » che rendono il suo « numero » assai gradito. La brava Nives, in equilibrio sulla scala libera, presenta un difficile « spillo » di giocoleria con tazzine.



SUZY ZUCCHETTO, la giovanissima figlia del popolare illusionista DINO, dimostra di essere assai di più d'una semplice promessa. Il suo equilibrio sulla bicicletta aerea è l'eloquente prova di un temperamento artistico già ben delineato. Da ciò è facile prevedere che Suzy si affermerà sicuramente sulla pista del Circo.

Il monociclo, come le altre varianti della bicicletta, è un elemento tipico del Circo; vi si compiono attraenti numeri di equilibrismo, acrobazia e giocoleria. Un'abile specialista di questi esercizi è la bellissima NIKITA MONTANO; partner è il fratello EROS.



LUCIANO BELLO, un artista che « fa spillo » (cioè, in gergo circense, « fa sensazione »). Equilibrista acrobatico alla scala e giocoliere, quando abbina le due specialità offre uno spettacolo di scatenata irresistibile attrazione.



NELLA "GRANDE GABBIA"

La « grande gabbia » — cioè la gabbia circolare dentro la quale i DOMATORI « mandano » le belve — fu inventata da Carlo Hagenbeck; i circhi, prima d'allora, si servivano di gabbie-carrozzoni.

Tra le belve il LEONE è il più diffuso nei circhi di tutto il mondo. Può essere molto docile, anche se il suo istinto sanguinario può risvegliarsi in qualsiasi momento. La TIGRE è più difficile da domare e ammaestrare essendo più infida; così dicasi del LEOPARDO, del PUMA e della PANTERA. Il domatore deve conoscere tutto dei suoi pericolosi allievi: carattere, umori, grado di in-

telligenza e volontà di lavorare. Nella grande gabbia l'uomo deve comunque dimostrare sempre di essere il più forte e che gli sono dovuti rispetto e obbedienza. Due sono i metodi di addestramento: « in ferocia » e « in dolcezza ». Quest'ultimo, da qualche tempo a questa parte, è stato quasi universalmente adottato, sebbene comporti maggiori rischi. Infine, un pregiudizio da sfatare è quello che gli animali vengono... « drogati ». Morirebbero presto, mentre essi costano tanti sacrifici e quattrini. Soltanto l'abilità, la pazienza, il coraggio permettono a un domatore di essere inteso dalle belve.



DARIX TOGNI — il glorioso circense recentemente scomparso — rimane il simbolo del Circo italiano. Passato con successo attraverso le mille esperienze della pista, era diventato un formidabile domatore, ma eccelleva anche per le sue profonde doti umane. Oggi la sua prestigiosa frusta viene impugnata dal bravissimo figlio **LIVIO**.



LEONIDA CASARTELLI, figlio dell'indimenticabile **ROSINA GERARDI**, è un grande protagonista. Ha superato tutti i più duri ostacoli della vita circense con esemplare impegno: oggi è un sagace imprenditore che onora il Circo italiano.



Anche **GUGLIELMO NONES** addestra i suoi leoni « in dolcezza ». Questo lavoro è particolarmente rischioso e ne sa qualcosa l'ottimo Guglielmo che ha sul corpo i vistosi segni delle « dolci » carezze dei suoi allievi...



Il domatore **ANGELO ALESSANDRINI** in una magnifica presentazione di tigri e leoni nella stessa gabbia. Attraente l'equilibrio della tigre sulla sfera.

WALTER NONES discende da una famiglia di campioni di sport invernali e, per parte materna, dalla dinastia dei Medini. In gioventù aveva formato, coi fratelli **GUGLIELMO** e **LOREDANA** un famoso « trio » acrobatico, ma dopo la felice unione con **Maira Orfei** è diventato esperto organizzatore circense, amabile presentatore e soprattutto classico domatore di belve « in dolcezza ».



GUALBERTO NIEMEN, il popolare e simpatico **CICCIO**, ha formato un notevole trio acrobatico coi fratelli **DANTE** e **IVO**. Dalla « 3ª colonna » alla « grande gabbia » il passo è... breve: anche Ciccio è diventato un coraggioso domatore.



ROBERTO BELLUCCI è un artista eclettico che « manda » con eguale bravura cavalli in libertà, belve e elefanti. Ecco una bella « piramide » delle sue leonesse.



GIUSEPPE NONES, sulle orme dei fratelli maggiori, è diventato ormai un affermato domatore di leoni e di tigri. Presenta inoltre con molta classe i cavalli in libertà.



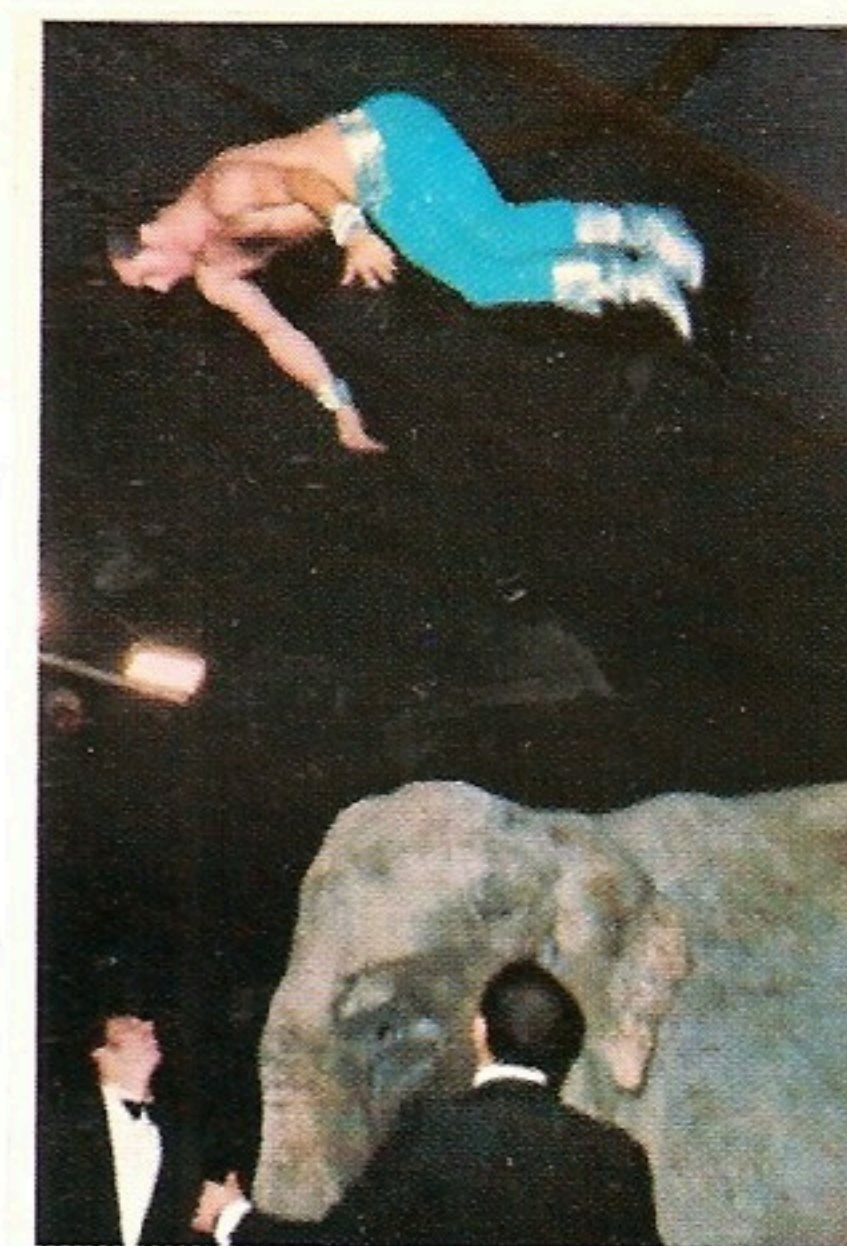
L'acrobazia alle bascule, tradizionale specialità degli artisti dell'Est, viene presentata con meritato successo in tutta Europa dalla formidabile troupe italiana di ALFIO, LUCETTO, MAURO, NERINA e JACQUELINE MACAGGI.



VICTOR ARATA — che esegue un magistrale equilibrio di testa al filo alto — è un funambolo ammirato dai pubblici europeo e americano. I suoi eccezionali « spilli » sono il risultato di abilità e di costante applicazione.



DARIS, GIANNI, CLAUDIO, WALLY e BELITA HUESCA, gli splendidi figli del popolare clown NENE', sono famosi saltatori al tappeto elastico e alle bascule. Ecco un magnifico « doppio » con arrivo in 3ª colonna.

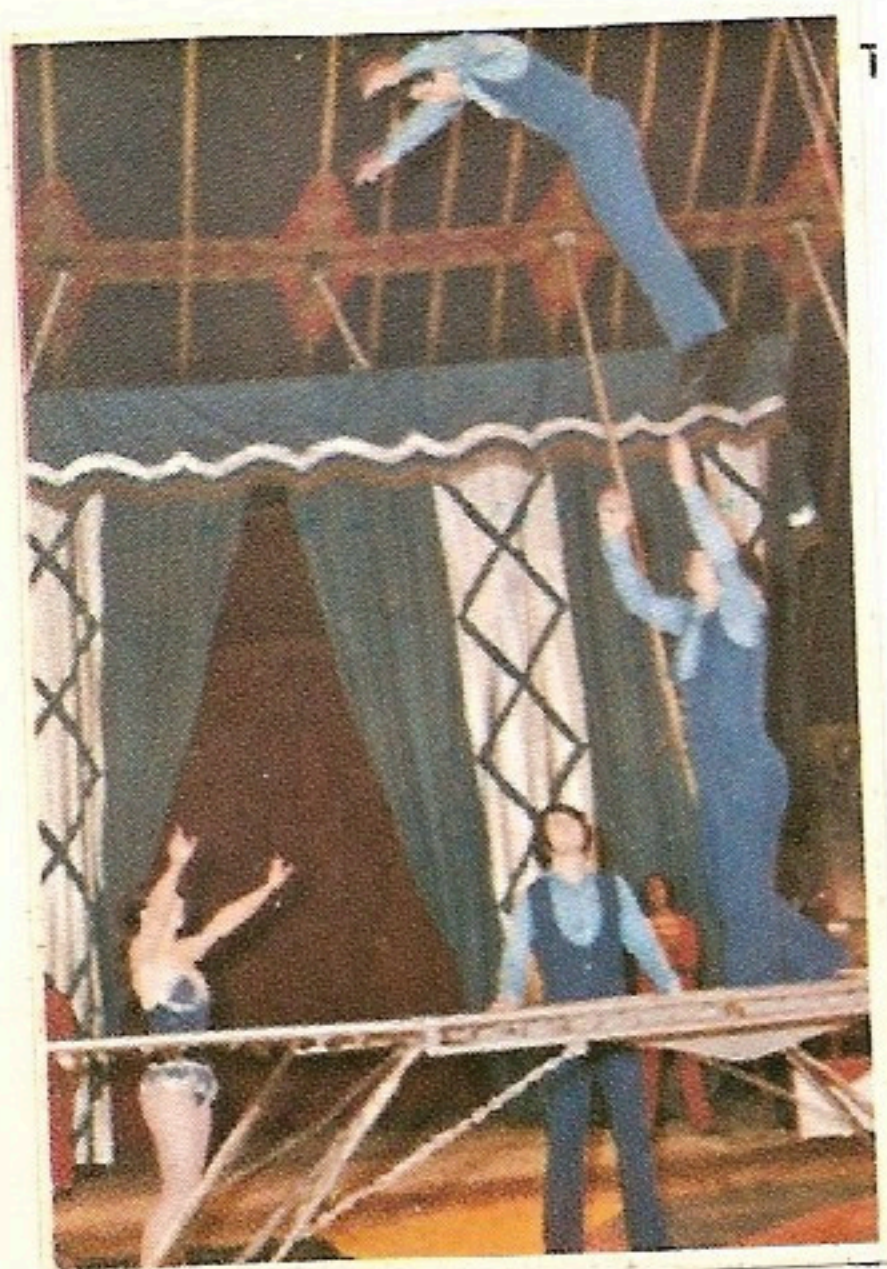


ELVIO TOGNI, uno dei più valenti artisti del Circo italiano, in un fantastico salto mortale con arrivo sul dorso dell'elefante. La bascula è stata battuta da un altro elefante con un ben calibrato colpo di zampa.

ACROBATI & FUNAMBOLI

Col termine circense di **ACROBATI** vengono solitamente indicati coloro che, in gruppi di tre o più elementi, eseguono un insieme di salti, con o senza bascule, arrivando in piedi sulle spalle dei compagni, a loro volta issati uno sull'altro in modo da formare una « colonna ». I « saltatori a terra » (o « al tappeto » o « di spalla ») si esibiscono invece in tutti i tipi di salti, ma sempre a terra. I salti al tappeto, con le bascule, al trampolino, ecc. costituiscono uno degli spettacoli più entusiasmanti del Circo.

Sono **FUNAMBOLI** coloro che compiono esercizi di equilibrio e di acrobazia sul filo, che può essere una corda (tesa o molle) oppure un filo di ferro. Per esercizi particolarmente difficili talvolta viene usato il bilanciario, una lunga asta tenuta tra le mani per conservare il centro di gravità. Il bilanciario può essere sostituito da un ombrello o da un ventaglio aperti o meglio ancora — secondo la bravura degli artisti — dall'uso delle sole mani.



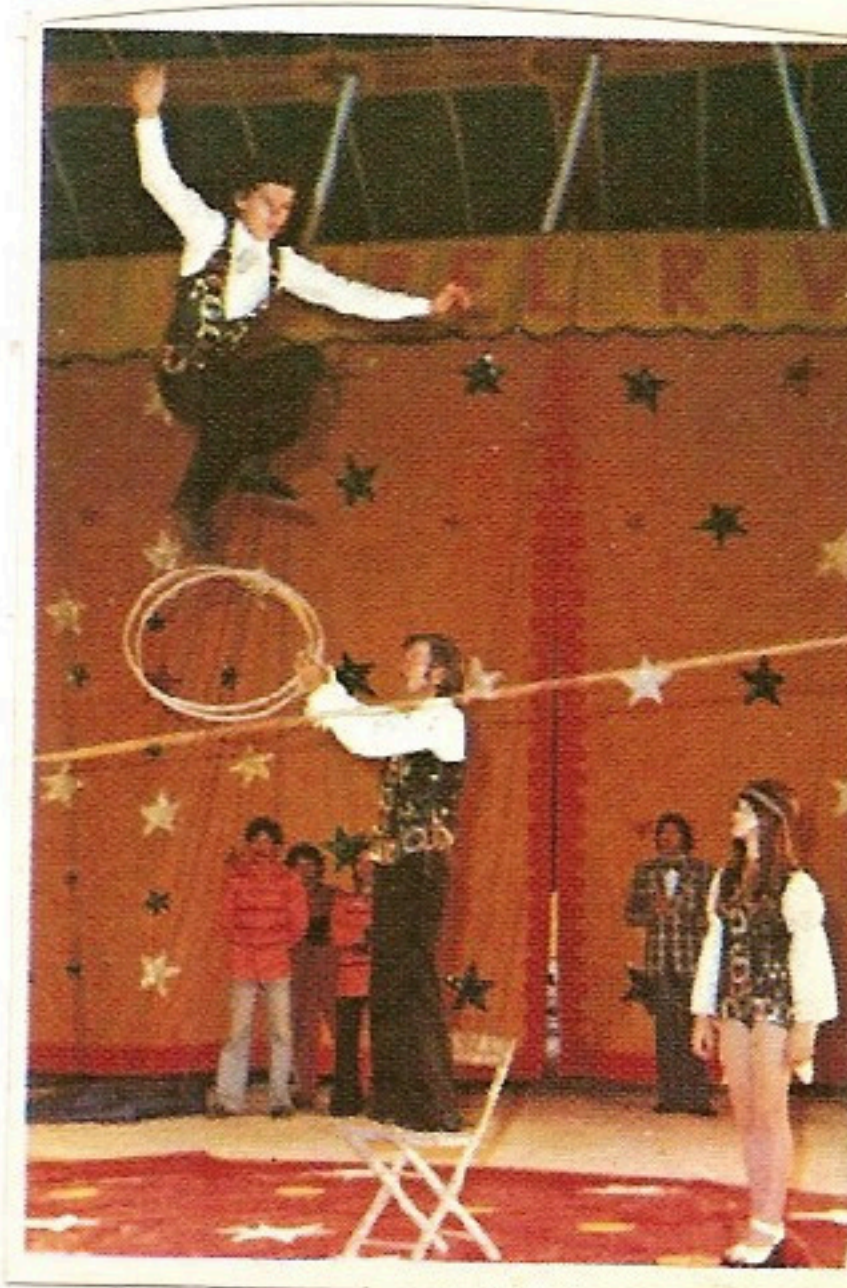
ALEX e ITALO TOGNI sono due notevoli acrobati al tappeto elastico. Alex, inoltre, si distingue per un bel « passo a due » con la sorella Viviana, mentre Italo è un eccellente saltatore nella « battuta all'americana ».



Un perfetto « doppio in banchina » (la banchina è formata dalle quattro mani unite dei compagni) degli « ARIS BROTHERS », i bravi saltatori a terra ARIS, ARMANDO e RICCARDO MACAGGI.



LEANDRO, FABIO e MARCO ROSSETTI, con questa 3ª colonna in caduta e con altri pregevoli esercizi vivacizzano il loro divertente « numero » di saltatori. I giovani figli di Bogi continuano una bella tradizione familiare.



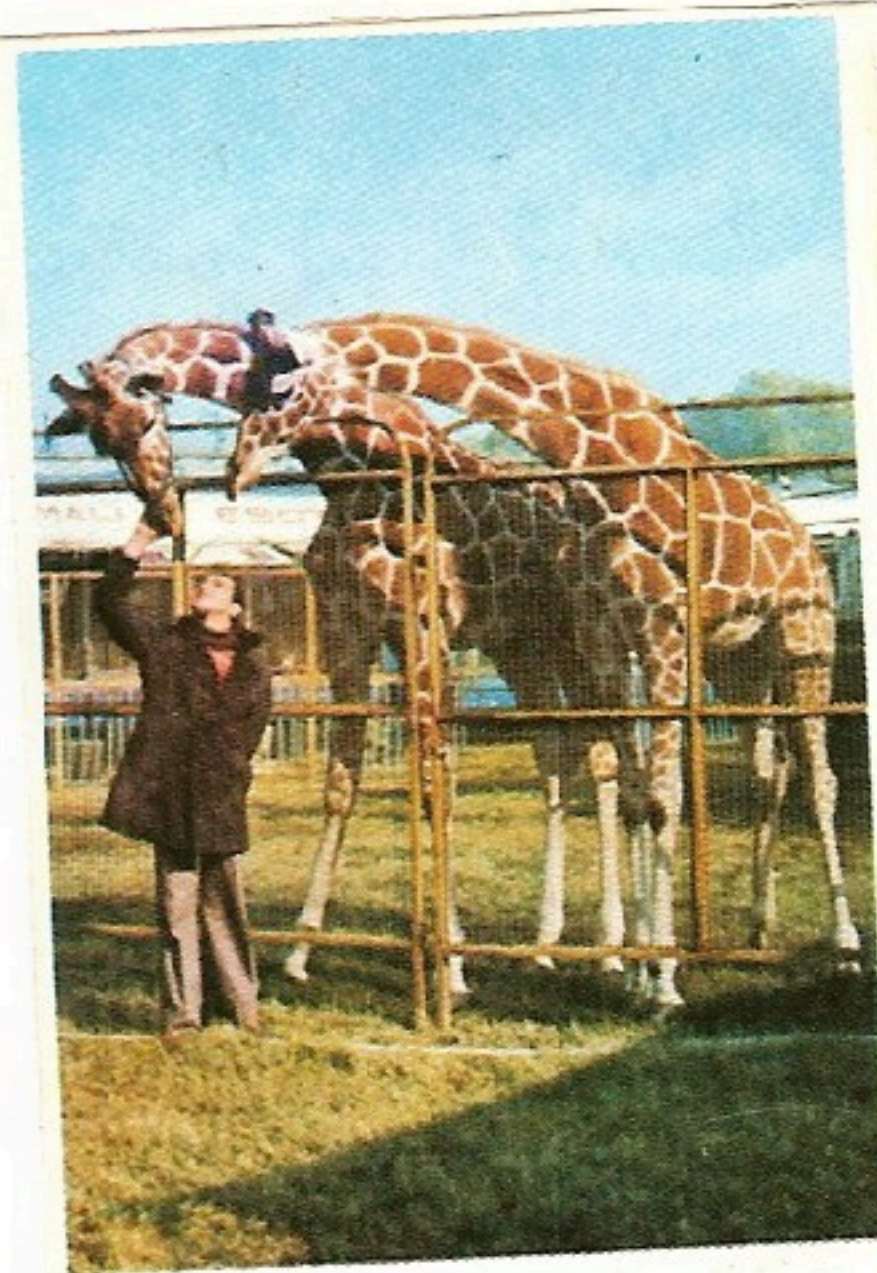
Il giovane MARIO BELLUCCI ha debuttato ottimamente come funambolo sul filo, alternandosi con l'abile RENZO SAVIO. La graziosa partner è BARBARA SAVIO, anch'essa giovanissima ma già affermata trapezista al « Washington ».

**COLOMBE
CANI
SCIMPANZÈ
CAMMELLI
ZEBRE
GIRAFFE
ORSI & C.**

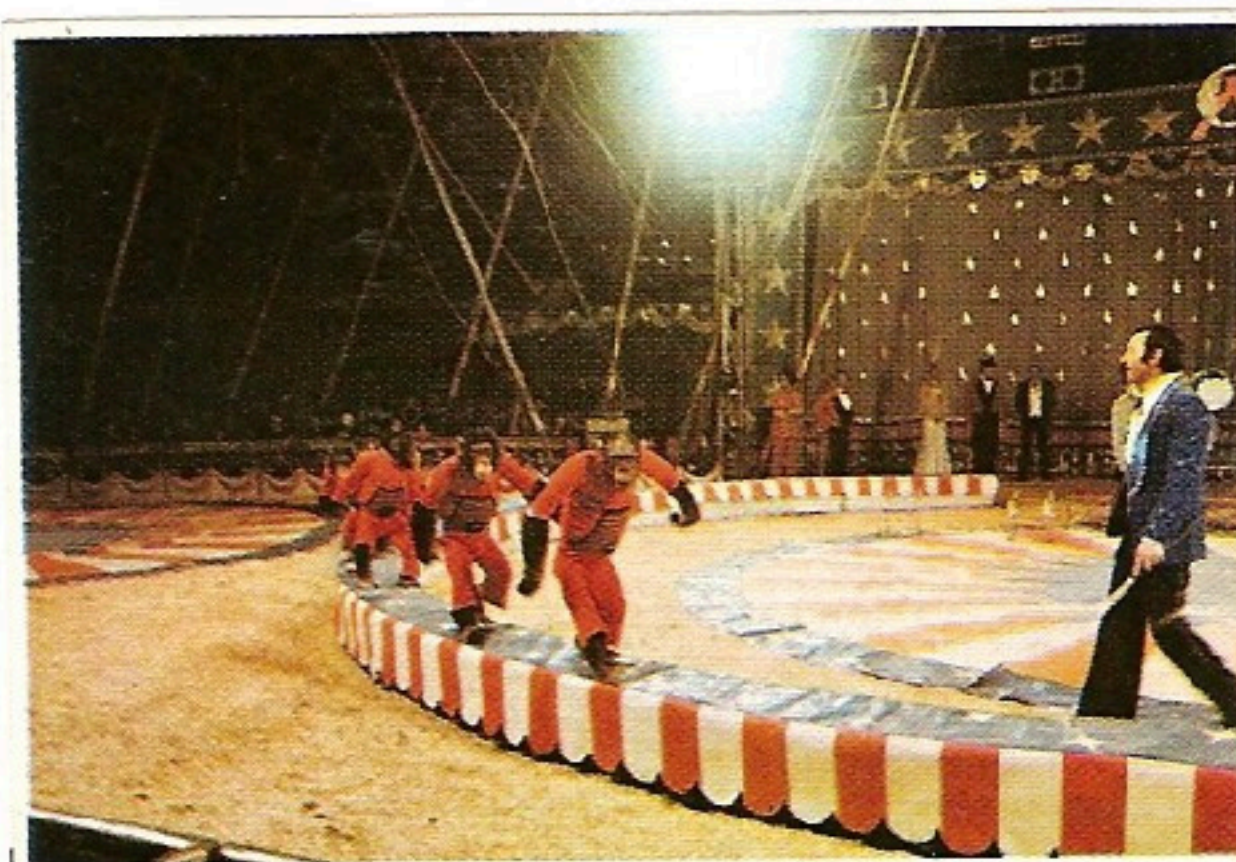
La passione dell'uomo per domare e ammaestrare gli animali — nota fin dai tempi più remoti — è strettamente legata, oltre che alla abilità del domatore stesso, al grado d'intelligenza e all'indole più o meno selvaggia delle diverse specie.

Nel Circo sono stati presentati i più svariati esemplari della fauna: leoni, tigri, leopardi, pantere, puma, giaguari, ghepardi, orsi bruni e bianchi, cavalli, ponies, zebre, asini, ippopotami, rinoceronti, pappagalli, cammelli, dromedari, jack, capre, tori, coccodrilli, serpenti, gatti, topolini, lupi, sciacalli, canguri, giraffe, cervi, maiali, oche, conigli, ecc.

Alcuni « numeri » sono particolarmente piacevoli e attraenti, come quelli che vedono all'opera le colombe e, per la singolare bravura e intelligenza degli « artisti », gli elefanti, i cani e gli scimpanzè.



EROS CASARTELLI, figlio maggiore di Leonida, si può ben definire un circense di pura razza. E' assai versatile e preparato sia nelle attività eminentemente artistiche sia in alcune delicate mansioni proprie del buon andamento di un grande circo. Già abile acrobata-ciclista, oggi è particolarmente bravo al trapezio volante e nell'addestramento dei cavalli « in libertà », che presenta — alternandosi col fratello **ELIO** — con sicura valentia.



Gli scimpanzè entusiasmano gli spettatori, dai quali — come se ce ne fosse bisogno! — sollecitano gli applausi. Ecco la « parata » sulla banchetta della magnifica troupe di **ELIO JARZ** e due valorosi motociclisti di **SILVIO BIZZARRO**.



AMBRA ORFEI, la graziosissima figlia undicenne di Anita e Nandino, ha debuttato trionfalmente con il « numero » delle colombe, che ha poi presentato a Papa Paolo VI in una recente udienza pontificia.



GIUSEPPE BRICHERASIO, che con i fratelli **GIANNI** e **RAUL** formò un memorabile trio di antipodisti icariani, è artista eclettico. Clown molto spiritoso e spericolato funambolo (unico il suo doppio salto mortale sulla corda elastica a 4 metri dal suolo), il simpatico « Geppe » presenta un divertente « numero » con gli orsi malesi **Yoghi** e **Laika**.



UGHETTO DE ROCCHI, figlio dell'ammirata cavallerizza **JONNE CASARTELLI**, sorride soddisfatto dopo l'esibizione del « numero esotico » di cavalli, zebre e cammelli.



OSCAR TOGNI ha montato un « numero » in cui un poney è il « porteur », un pastore tedesco il « secondo » e un barboncino l'« agile ». Presto un altro barboncino si aggiungerà ai tre ...collegi, in 4ª colonna. Il motto del Circo è « sempre più difficile! ».



JOLANDA ZORZAN BRICHERASIO, artista abile alla corda e al trapezio, è anche una garbata presentatrice di un piacevole gruppo di ben addestrati barboncini.



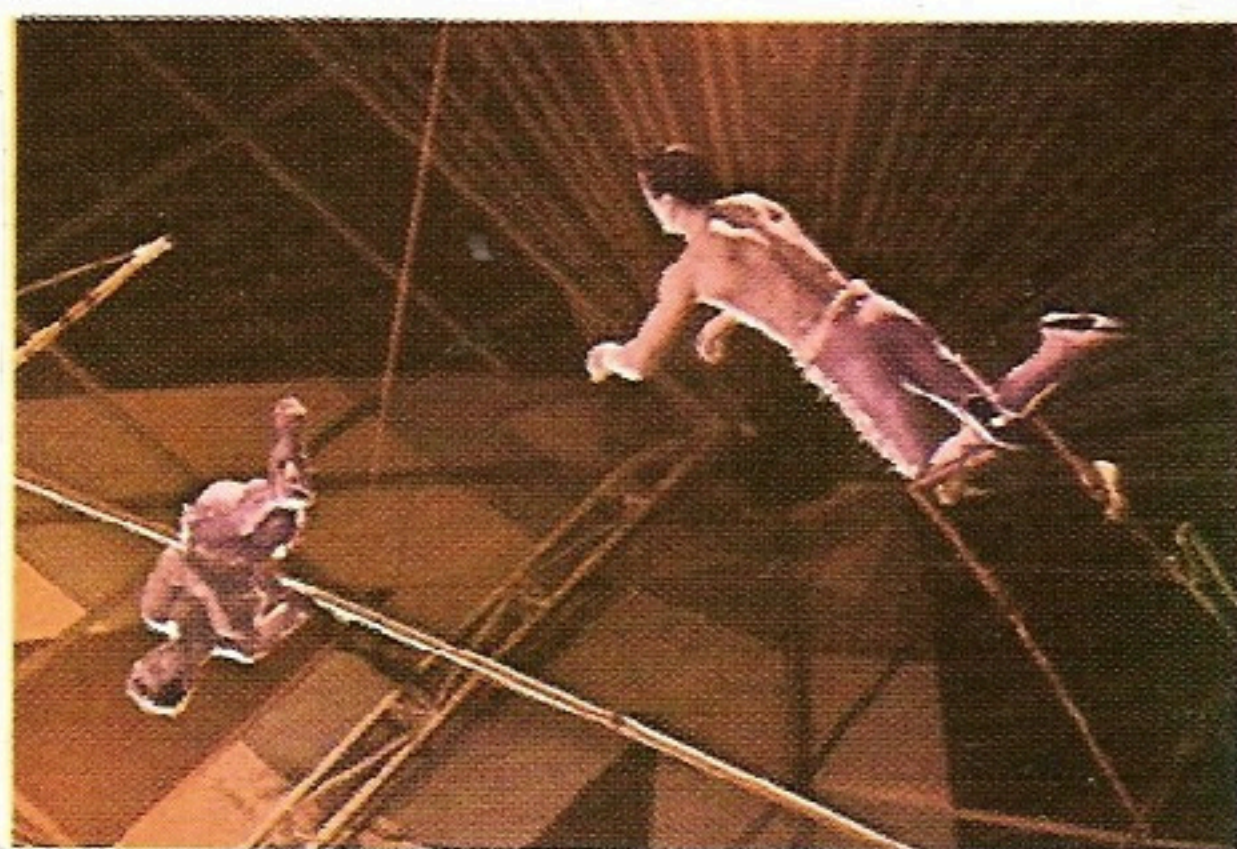
EGIDIO PALMIRI, all'epoca in cui la troupe «Original Palmiri» sbalordiva con le più audaci prodezze acrobatiche a grande altezza (prima il fratello GIOVANNI, poi la cognata MAFALDA vi persero la vita, come in un sublime olocausto alla gloria del Circo). Egidio Palmiri è oggi il presidente dell'Ente Nazionale Circhi, che guida con mano sicura verso le mete più prestigiose.

GLI ANGELI DEL TRAPEZIO

Il **TRAPEZIO** costituisce il «numero forte» del Circo, perchè sa dare le più vive emozioni. Esistono diversi tipi, tra cui il «trapezio di equilibrio» o «di forza», che è fisso e sulla cui sbarra vengono realizzati i più rischiosi «spilli» e il «trapezio oscillante», che ha preso il nome di «Washington» dal suo creatore. Il «Washington» porta al centro un piccolo appoggio sul quale l'artista si mette in posizione di «in palo», cioè a testa in giù, compiendo esercizi sbalorditivi di equilibrio, giocoleria, antipodismo, giochi icariani, ecc. e l'emozionante «brandeggio» (la oscillazione massima del trapezio da una par-

te all'altra dello «chapiteau»). Il tutto è estremamente pericoloso perchè eseguito senza rete. Il «trapezio volante» è uno dei «numeri» più spettacolari che esistono. Fu il francese Léotard a presentare per primo i suoi voli da trapezio a trapezio, nel 1859. Da quell'epoca il «trapezio volante» è stato via via perfezionato e arricchito di prodezze e variazioni, dai volteggi alle piroette, fino ai vari tipi di salti mortali.

I voli compiuti all'altezza della cupola del circo sono, per l'audacia dei movimenti e per l'eleganza delle figurazioni, il più plastico e dinamico degli spettacoli.



ENZO CARDONA (JARZ per parte materna e per scuola professionale) nella «triplice piroetta di ritorno», celebre in tutta Europa.

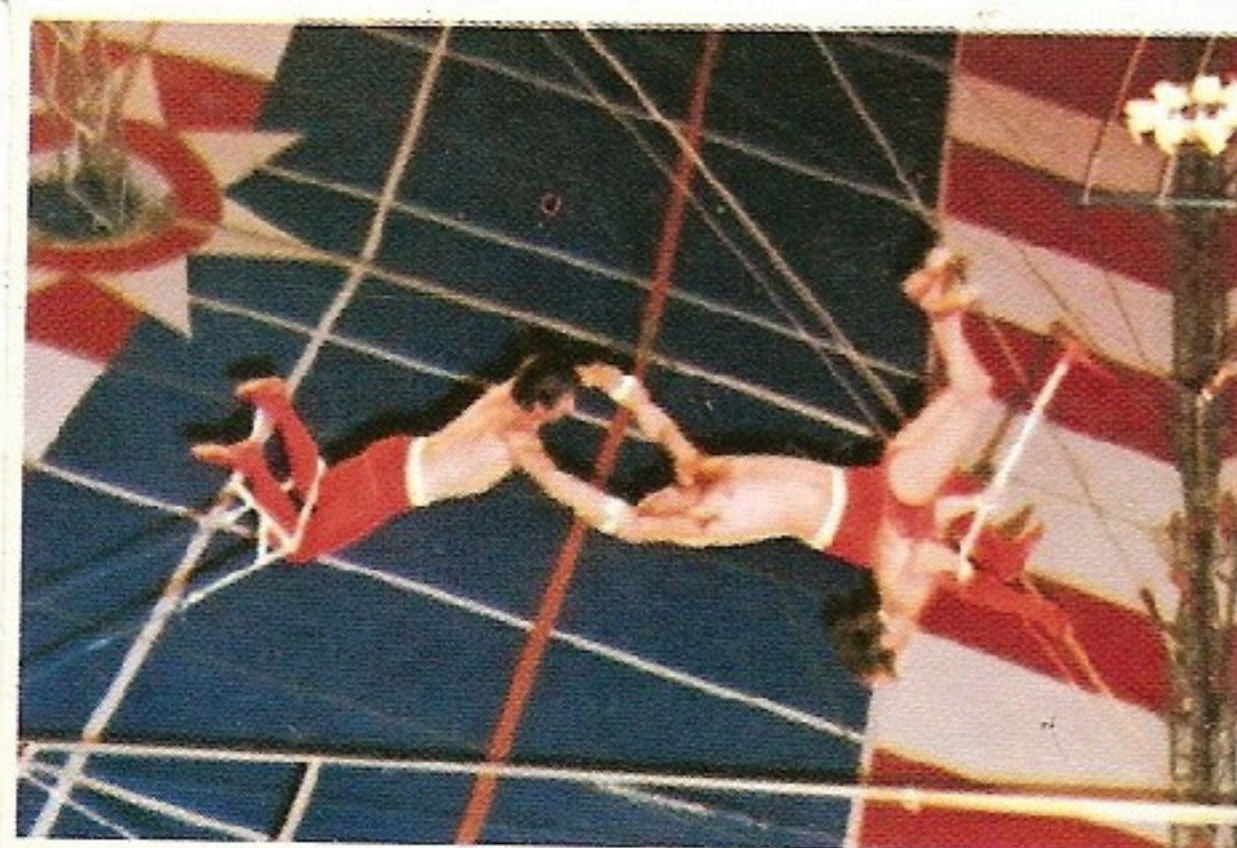


KETTY JARZ, nel ritorno al trapezio dopo un fantastico «triplo salto mortale», prodezza unica per una donna e rara per gli uomini.

Quando si parla di «volanti», il pensiero corre subito alle numerose troupes (qui non tutte vengono menzionate) degli **JARZ**, i figli e i nipoti di una famiglia di grandi cavalieri, dedicatisi poi con enorme successo al trapezio volante. Gli **JARZ**, autentici principi dell'aria, onorano il nostro Circo nel mondo.



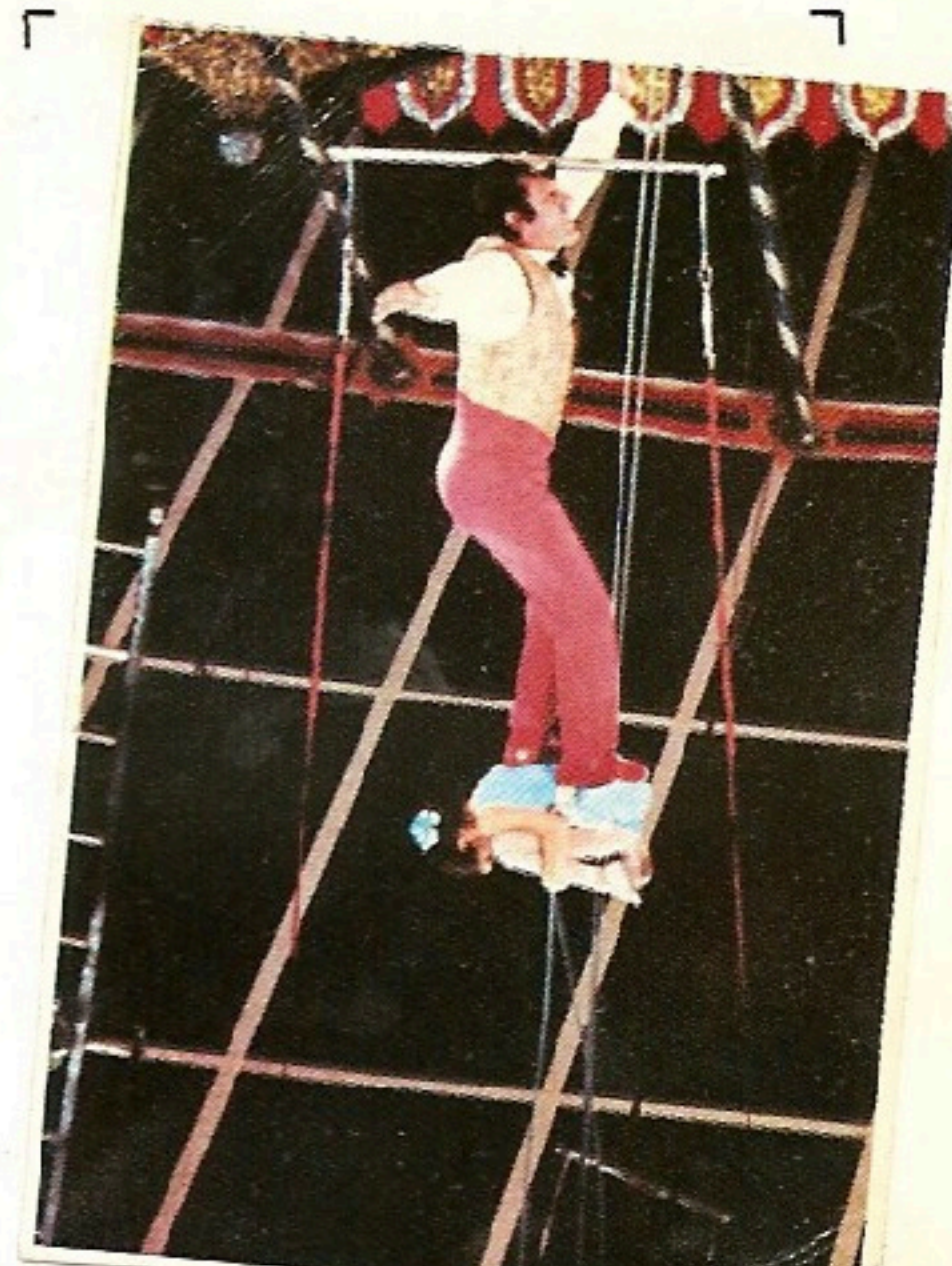
GUIDINO ARATA, notevole, equilibrista al filo e acrobata all'aerolite con la sorella **REGINA**, eccelle al «Washington», sul quale esegue uno spericolato «brandeggio» a gambe e braccia unite e questa eccezionale contorsione in equilibrio di testa.



MARA, GIUSEPPE e ELIO (in questa occasione porteur), «volanti» di purissima classe, in uno splendido «doppio passaggio».



CARLO JARZ (figlio di **GINO**, grande maestro di tutti gli Jarz), sa compiere il «doppio» e la «duplice di ritorno» anche al buio.



EUGENIO LARIBLE, ovvero «Il mattatore del Circo». Artista di fama internazionale, primeggia in numerose specialità, ma sul trapezio «Washington» è un incontrastato maestro. Da vero grande circo, Eugenio è sempre teso a creare nuovi «spilli». Emozionante è questo gioco icariano, eseguito in posizione di «in palo», con la figlia **VIVIENNE**, un'incantevole e brava fanciulla di appena dieci anni.



NADIA ZUCCHETTO al trapezio, in una perfetta «lacca» (presa sotto le ginocchia). Finchè vi saranno tanti bravi giovani volenterosi e appassionati della loro arte come Nadia, il radioso avvenire del Circo è assicurato.

La meravigliosa Storia del Circo

ve a P.T. Barnum. A questo impresario — il più geniale che sia mai esistito — si devono alcune importanti innovazioni, fra cui il trasporto del circo per ferrovia (oggi in parte soppiantato da quello stradale, con potenti automezzi) e le tre piste su cui si alternavano contemporaneamente tutte le grandi specialità. Sua anche l'idea della pubblicità per mezzo di rutilanti manifesti e delle fantastiche « parate » attraverso le vie delle città. Barnum nel 1899 attraversò l'Atlantico per portare in Europa il suo « più grande spettacolo del mondo ». Debuttò trionfalmente a Parigi, alla presenza del presidente della Repubblica, dei membri del governo al gran completo, degli ambasciatori stranieri e dei più illustri artisti e letterati, fra cui Emilio Zola. In quegli anni possedeva due navi, tre locomotive, 75 vagoni di materiale, sei carrozze-letto 338 cavalli, 20 elefanti e un numero stragrande dei più svariati animali. Alla morte di Barnum e del socio e continuatore James A. Bailey, il circo venne assorbito da un altro grande complesso, quello dei fratelli Ringling; nacque così la più famosa impresa circense del mondo, tuttora esistente, il « Ringling Bros. and Barnum & Bailey ». Altre « ditte » di grandi dimensioni, sempre verso la fine del secolo scorso, percorsero in lungo e in largo tutti i continenti. Un avvenimento nuovo e senza precedenti fu per esempio il « Wild West Show », realizzato dal colonnello William F. Cody: il leggendario Buffalo Bill, lasciata la prateria e la caccia dei bisonti, portò in giro per il mondo un colossale spettacolo, con la presenza di « cow-boys » e autentici pellerossa. Lo stesso Toro Seduto e altri capi indiani prendevano parte alle rappresentazioni, dimostrando il loro virtuosismo di audaci cavalieri e infallibili tiratori. L'Europa, nel frattempo, cercava di

emulare l'America. In Germania sorsero i giganteschi circhi di Sarrasani, Krone, Hagenbeck, Busch; spazzati via dalla prima guerra mondiale, risorsero e ne vennero fondati altri famosissimi come il Kludsky, il Gleich, ecc.



Si era appena spento l'eco dell'ultimo colpo di cannone di quest'ultima guerra, che già tutta la gente del Circo europeo si rimetteva al lavoro. Mentre in Germania, Inghilterra, Francia, Svizzera, Danimarca, Spagna, ecc, si ripristinavano le « ditte » di antica tradizione e se ne creavano numerose altre, in Russia e negli altri Paesi socialisti — dove questo settore, comprese le prestigiose scuole specializzate, è di proprietà dello stato e quasi tutti i circhi in forma stabile — veniva dato un notevole impulso a tutte le attività di questo spettacolo tanto amato da quei popoli. In tale ammirevole fervore di operosità, questa volta il Circo italiano metteva in atto un rinnovamento tanto radicale, da portarlo a primeggiare in tutto il nostro continente.



Oggi il Circo — pur con le innovazioni indispensabili per stare al passo con i tempi — è rimasto (né poteva essere altrimenti, pena la sua inevitabile decadenza) nel solco della sua più pura tradizione, mantenendo fede alla classica impostazione originaria che gli venne data due secoli fa da Philip Astley. Conserva intatta quell'atmosfera di candore, di forza e di fantasia che sempre l'hanno reso caro agli uomini d'ogni tempo e d'ogni paese. Il suo fascino è destinato a durare e ad accrescersi, perché è alimentato dalla passione di artisti ammirevoli per maturità e consapevolezza, una categoria delle più nobili ed esemplari fra le tante che interessano il mondo vario e tumultuoso dello spettacolo.

CIRCO ITALIANO ALL'AVANGUARDIA

Fino a pochi decenni addietro l'Italia non ha mai avuto grandissimi circhi; nessuno di quelli stabili che fuoreggiarono nel secolo scorso nelle più importanti città europee, mentre quelli nomadi non poterono mai competere con i mastodontici complessi stranieri. Le ragioni di questa inferiorità più apparente che reale (mancavano i grandi circhi ma non i grandi artisti), che faceva rifuggire dal *kolossal*, sono sempre state d'ordine finanziario in primo luogo, ma anche di carattere puramente estetico. Il nostro Paese può ben vantare d'essere un antesignano, dapprima con i suoi Zani, le maschere e saltimbanchi; e quindi, al sorgere del vero Circo, con uno stuolo di bravissimi artisti, tra i maggiori di ogni epoca. Tra questi Antonio Franconi che a Parigi, succedendo a Philip Astley e fondando il *Cirque Olympique*, si affermò con i figli Lorenzo e Enrico e discendenti come una delle più prestigiose famiglie circensi. E non si possono dimenticare Alessandro Guerra, fondatore del primo Circo italiano degno di questo nome;

la famiglia Guillaume (di Brescia, malgrado la casata francese); Gaetano Ciniselli, che dopo aver girato tutta l'Europa si stabilì definitivamente in Russia ove diresse i circhi di Pietroburgo e di Mosca; la famiglia Truzzi, i fratelli Filippuzzi, i fratelli Amato, Carlo Fassio, Rodolfo Pierantoni, Romeo Bisini, Giuseppe Gatti e Carlo Manetti, ecc. Nel primo dopoguerra agivano numerosi circhi, tra cui meritevoli di menzione quelli di Zamperla, Zavatta, Caroli, Fiocchi, Caveagna, Zucchini, Bizzarro, Travaglia, ecc. Intanto cominciavano a farsi luce altri complessi, alcuni dei quali avrebbero poi impresso una svolta decisiva al nostro Circo. La fine della seconda guerra mondiale ha visto infatti il sorgere e il rinnovarsi di nuove importanti iniziative. In questa lodevole impresa si sono distinti i Cristiani, gli Jarz, i Palmiri, i Canestrelli, ecc. ed infine i Togni, gli Orfei, i Casartelli, i Nones e non pochi altri, che hanno portato il Circo italiano a una indiscussa supremazia.

SIETE SOCI DEL CADEC?

In ogni parte del mondo parecchie persone che seguono con particolare simpatia le attività del Circo si sono raggruppate in bellissime associazioni. Anche in Italia esiste un fiorente CLUB AMICI DEL CIRCO, fondato nel 1969 per iniziativa del benemerito Ente Nazionale Circhi. Questo Club si prefigge di collaborare con lo stesso Ente, appoggiandone ogni iniziativa e manifestazione atte a mantenere vivo e sviluppare ulteriormente l'amore per lo spettacolo circense e per coloro che ad esso danno vita; riunire gli estimatori di questa nobile arte, indipendentemente dalla loro età, sesso e condizione sociale, rinsaldando o promuovendo reciproci vincoli di amicizia; diffondere nella famiglia, tra gli amici e nell'ambiente in cui si opera la passione per il Circo, sicura fonte di bellezza e di poesia.

Gli iscritti al CADEC, in regola con la quota annuale di associazione, hanno diritto all'ingresso gratuito presso tutti i circhi italiani e zoo relativi. L'iscrizione si ottiene inviando al CADEC — presso Ente Nazionale Circhi, via G. Palmiri, 28 - 47037 RIMINI (Forlì), una semplice domanda, corredata da una fotografia formato tessera, in dicendo chiaramente generalità e indirizzo. La quota per un anno è di L. 12.000 e per gli studenti (scrivere anche età e scuola frequentata) di L. 7.000. I soci ricevono in omaggio la prestigiosa rivista mensile « CIRCO » e possono partecipare all'assemblea (ogni anno in una città diversa) che si conclude con una riunione conviviale e uno spettacolo. Il tutto sotto lo *châpiteau* di un circo che offre la sua generosa ospitalità: una stupenda, entusiasmante giornata in compagnia di tanti Amici!

Che cosa potrebbe fare, in concreto, un associato al Club? Se è ben convinto del suo amore per il Circo, non gli sarà difficile divulgarlo il più possibile; il resto verrà dopo, quando avrà preso più stretto contatto con altri Amici disseminati un po' ovunque. E un ragazzo, che cosa potrebbe fare? Anch'egli, innanzitutto, un'intensa e appassionata propaganda presso la scuola, gli insegnanti, tutti i conoscenti. Qualche volta in classe gli sarà accaduto o gli potrebbe accadere di trovarsi accanto, per qualche giorno, alcuni occasionali compagni appartenenti a un circo attendato nel suo paese. Quale migliore occasione per dimostrare a questi piccoli amici simpatia e solidarietà, aiutandoli a fare i compiti, facendogli un regaluccio, invitandoli a partecipare ai vostri giochi?

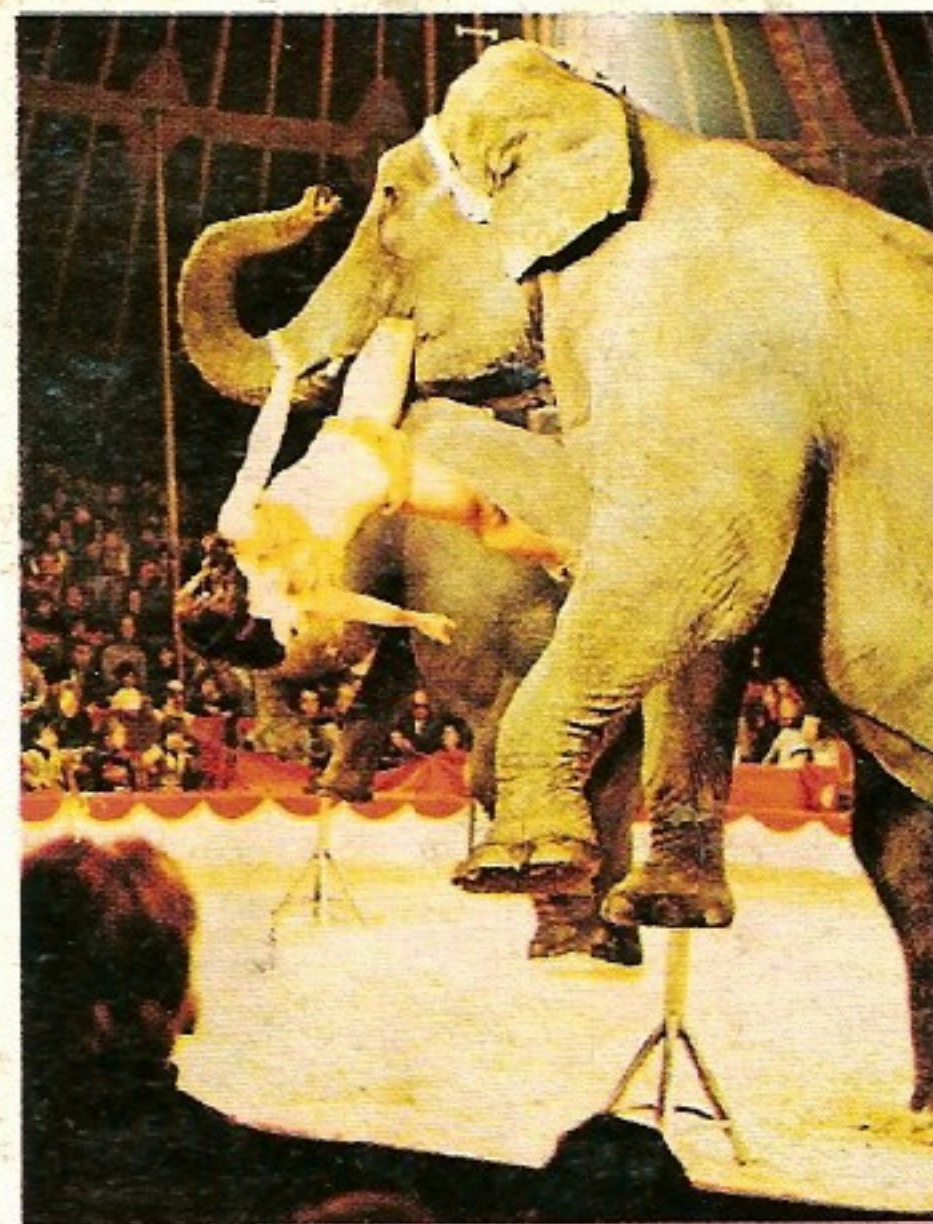
Il CADEC vi apre una magica porta, vi introduce come fraterni amici nel meraviglioso mondo del Circo e della sua gente.

Anno IX - Numero speciale - Giugno 1977
Direttore responsabile: Riccardo Orecchia
Ediz. « Il Postiglione-Attualità » s.r.l.
Casella Postale 152 - 15100 Alessandria
Tel. 24.29 - cc/p n. 23505 Novara
Reg. Trib. Alessandria n. 193/10-7-1969

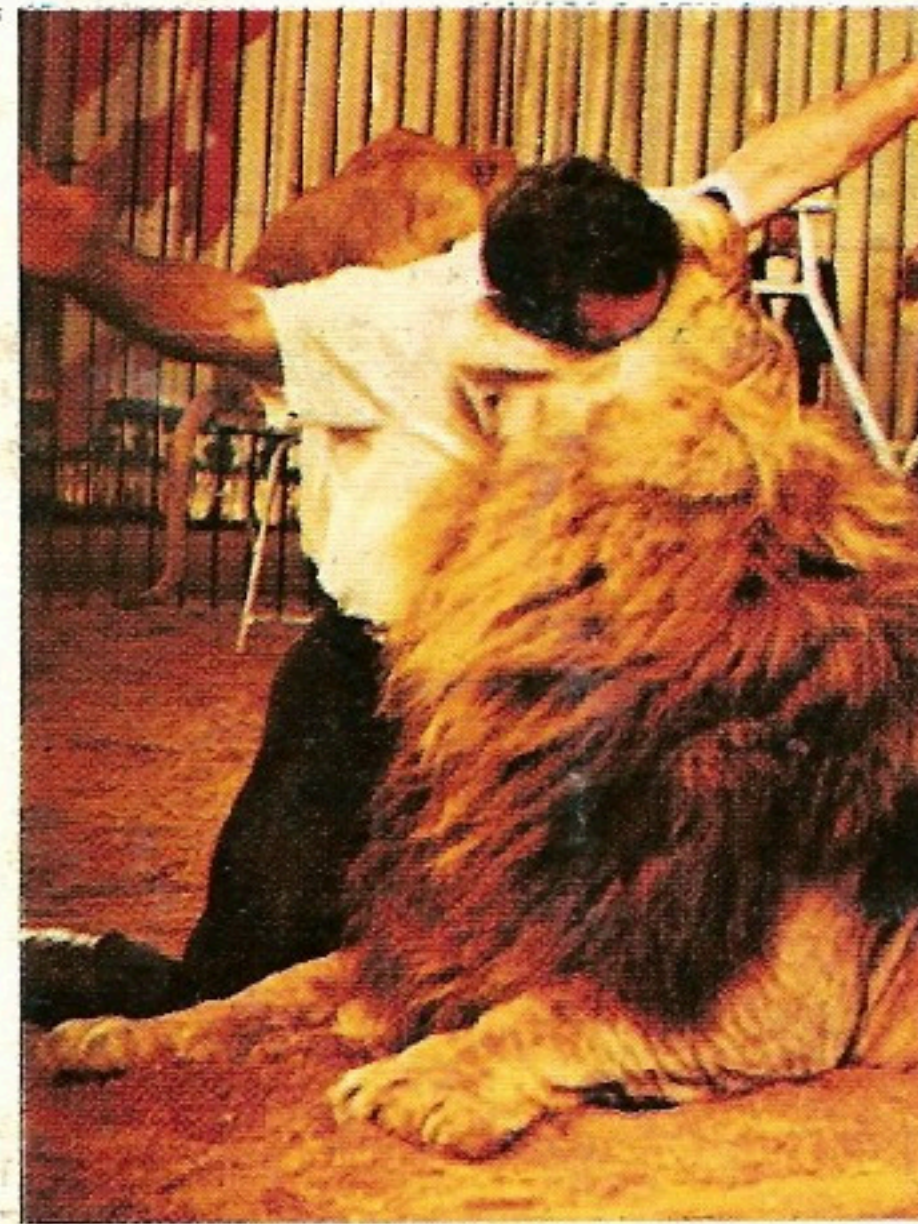
Litografia ZANINI & CELLERINO - Via Marsala, 11 - Alessandria

4 RISPOSTE X 4 DOMANDE

= 1 **FAVOLOSO** OMAGGIO - SORPRESA!



Come si chiama questa giovane artista che pende per una gamba dalla bocca dell'elefante?



Come si chiama questo grande domatore straniero che, nella sua inconfondibile posa, introduce la testa nelle fauci del leone?



Al clown Romualdo, quando fischiettando fa il giro in mezzo al pubblico, nell'atto di stringere la mano ai bambini e alle signore, si accendono due parti (che poi sarebbero tre...) del corpo umano. Quali?

La bravissima Fernanda Perris, al 1° Festival Internazionale del Circo a Montecarlo, ha battuto il primato mondiale delle « strappate » alla corda libera. Quante ne ha compiute?



Tutti i ragazzi che invieranno le 4 risposte esatte entro il 31 Dicembre 1977, riceveranno un favoloso omaggio - sorpresa. Indirizzare a

« Ediz. Il Postiglione-Attualità »
Casella Postale 152 - 15100 Alessandria